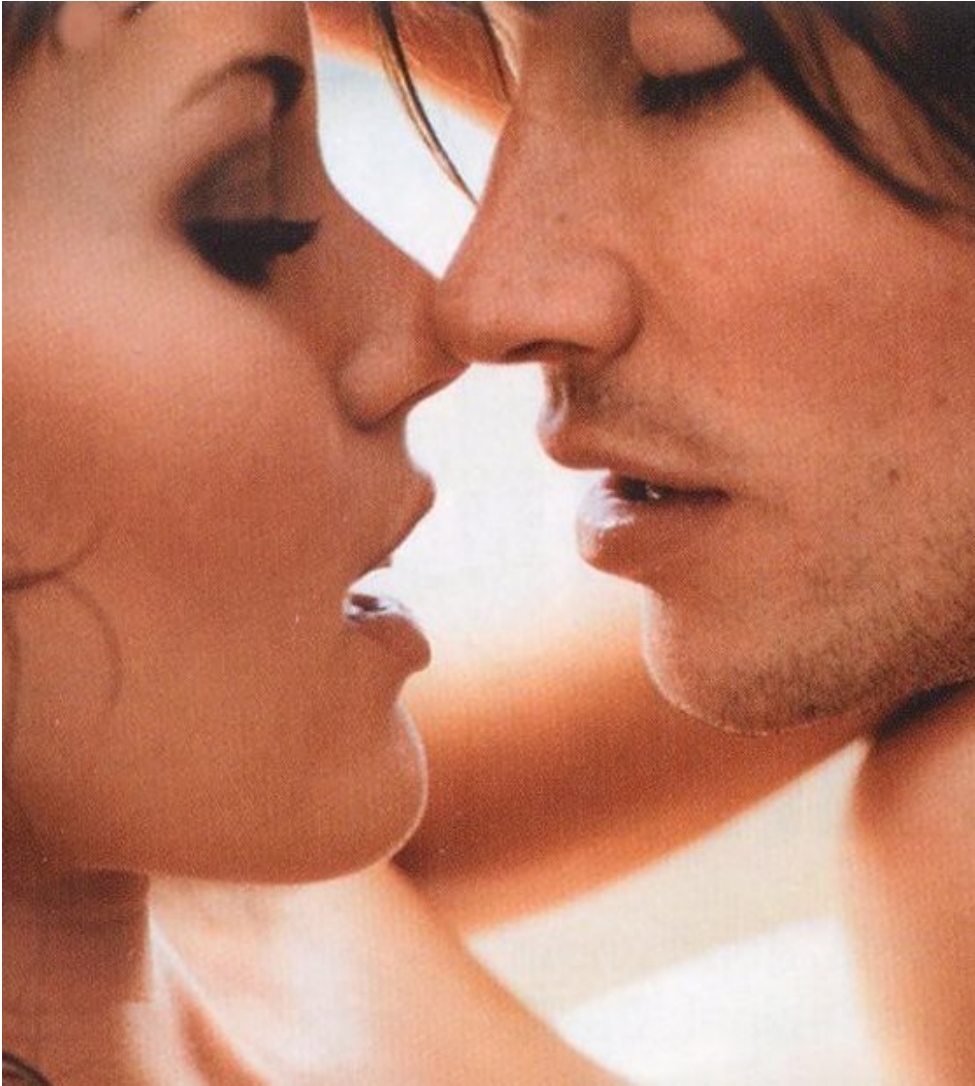


*Pierantonio Marone*



# ***Una fermata di troppo***

*Romanzo*

## ***Escursionisti***

Davide Corvino	il capo branco
Luca Rossi	l'insegnante taciturno
Franco	il poeta
Andrea	il sapientone
Maurizio	il brontolone
Ernesto	il furbetto
Giorgino	il rompiscatole
Giuseppe	l'inventore
Federico	l'introverso
Marta	la saggia
Daniela	la svampita
Franca	la smemorata
Silvana	la cuoca improvvisata
Elena	la volpina
Lucia	la sgobbona
Adele	la filosofa
Giulia	la freddolosa

## ***Aggregati per caso***

Teresa Holberg	la misteriosa dello scantinato
Pamela Pratin	la prestanome
Maria Vinsen Braun	una nobile baronessa
Rudolf	un maggiordomo
Gustavos Brouler	un ambasciatore Danese
Marta Holberg	una madre preoccupata
Franz Ulbrick	un nobile gioielliere
Hadolf Cranz	un furbetto socio
Lusen Pernek	un tagliatore di pietre
Lara - Friz - Hand	tre commessi insignificanti
Lins Costerz	un commissario distrettuale
Letizia	un'arzilla portinaia

## ***Imprevisti di percorso***

Il percorso era assai arduo e difficile e il valico da superare era ancora troppo lontana per tirare un sospiro di sollievo. Ad un certo punto oltre la fitta nebbia i giovani escursionisti, bagnati dalla pioggia, lasciata al momento alle spalle, scorsero una baita su di un piccolo pianoro poco distante. < Coraggio ragazzi là c'è un riparo per la notte! > indicò il primo della cordata.

< Finalmente! Potremo far asciugare i vestiti. Dai! Ancora duecento metri e forse avremo un bel fuoco caldo per scaldare le ossa stanche. >

< Ma, pensate veramente che potremo accendere un fuoco? > borbottò infreddolita Giulia. < Sono tutta gelata. >

< State tranquilli, queste baite costruite tra gli alpeggi estivi hanno sempre un camino all'interno... Altrimenti come potrebbero i valligiani del posto farsi una polenta calda e fare il formaggio prodotto dalle mucche che pascolano su questi verdi prati. > rispose il sapientone, l'ultimo della fila.

< Sono abbastanza stanca e non vedo l'ora di sdraiarmi un poco su un bel letto, al caldo. > protestò Franca la smemorata delle ragazze.

< Dovevamo solamente rimandare il tutto, credetemi. Abbiamo sbagliato il momento per fare delle belle escursioni... Bagnate! Siamo a settembre e a questa altezza tra poco con questo tempo del cavolo arriverà la prima neve... > drammatizzò Maurizio, il brontolone del gruppo, gli piaceva far pensare ai compagni con quel prossimo evento di freddo e neve.

Mentre Federico rabboniva la presunta freddura di Maurizio e per ravvivare la stanca cordata, essendo ancora legati tra loro dopo la burrascosa traversata su di uno strapiombo, spiegando con serietà: < Per fortuna l'intuito del capo Branco è stato provvidenziale ad obbligarci tutti nel legarci la fune attorno alla vita. Meno male! Altrimenti qualcuno era ormai finito di sotto. Belle che spiccicato sul fondo del canalone. > immaginò Federico con fare sadico.

< Piantala di dire fregnacce, menagramo! > lo redarguì Franco.

< Bisogna sempre ascoltare i consigli da uno esperto di montagna, per aiutarsi nel caso di bisogno. > rispose Luca indicando il capo Branco che lo precedeva. Mentre pensava all'inconveniente capitato poche ore prima. Fu veramente provvidenziale legarsi tra loro e a dovuta distanza, perché una delle ragazze del gruppo Daniela, sempre un po' svampita

seguiva il gruppo come un'oca giuliva e sarebbe precipitata nel burrone a lato, se non fosse stata legata ai compagni di cordata, nel bloccarla sulla parete rocciosa a lato dello stretto sentiero che consentiva il passaggio.

Soltanto urla di paura e panico era rimbalzata tra le valli, avvolta dal perdurare plumbeo dell'acquazzone improvvisato, mentre la giovane si dibatteva terrorizzata, col pericolo di trascinare altri compagni giù di sotto.

Tutti si erano addossati alla parete della montagna per paura di essere tirati al fondo valle dall'imbranata ragazza. Per fortuna che il capo aveva avuto il sentore giusto, di sistemare le varie persone insicura fra quelle più esperte da ammortizzare gli intoppi al caso. Poi con decisione presero la spaventata ragazza e la trascinarono su tra loro senza danni, sotto di una larga sporgenza a ripararsi dall'abbondante pioggia scrosciante e riprendere un po' di fiato per lo scampato pericolo capitato. < Coraggio Daniela! E' tutto passato... devi soltanto guardare dove metti i piedi, non stai passeggiando in città. > la rincuorò Davide.

Finalmente erano arrivati sotto il grande porticato della baita, adibito a veranda, nel riprendersi e respirare più tranquillamente, dopo l'ultimo tratto in salita fatto perlopiù di corsa, occupando con desiderio la lunga panca a ridosso della parete. Pensando poi, se potevano usufruire di quella benedetta alcova per ripararsi e riposare almeno qualche ora.

Il capo provò ad aprire la porta di legno massiccio, tirando la catena che avrebbe alzato il chiavistello all'interno e la porta si aprì cigolando. La luce nebbiosa del pomeriggio inoltrato illuminava l'interno della baita e una folata di vento bagnato dalla piovgerella insistente, alzò la polvere all'interno, ma si acquietò subito per l'umidità entrata dentro, assieme ai ragazzi inzuppati d'acqua. Depositando gli zaini e altro un po' dappertutto persino sul grosso tavolo che troneggiava al centro della grande camera con due panche ai lati, da invogliare le ragazze a sedersi sbuffando, mentre osservavano estasiare di fronte a loro un discreto camino, con appesa alla catene un grande calderone di rame. Franca la più giovane e irrequieta del gruppo, stava toccando la pentola affermando sorpresa: < E' fredda e piena di polvere, che schifo! > borbottò delusa.

E prontamente Giuseppe le rispondeva sogghignando: < Non ti sei accorta che i proprietari erano appena usciti di casa? Prova a toccare la cenere lì sotto sarà tiepida... Ma sei proprio tonta! Non ti sembra ch'è spenta da tempo. O forse pensavi che i proprietari tengono sempre accesa il camino per i forestieri di passaggio? >

< Beh, io pensavo... Ah, come rompi! > rispose lei irritata alzando le

spalle, mentre si toglieva la giacca a vento, nel girare in tondo e trovare un posto per appoggiarla e farla asciugare almeno un poco.

Luca un giovane di poche parole, stava osservando i rigagnoli di acqua sospinti dal vento di tramontana che scorrevano sul vetro della finestra rivolta verso la valle. Poi osservò sotto la finestra, scovando un cassettoncino con attrezzi da lavoro e di fronte vi era sistemata una discreta credenza con un po' di stoviglie di uso comune, oltre poter riporvi le provviste di sostentamento e più a destra sotto un'altra finestra, Luca si stupì di trovare un lavello con due discrete vasche, ma il bello che vi era un tubo che usciva dalla pietra del muro e scorreva un piccolo rigagnolo di acqua pulita per uscire poi dallo scarico sul fondo di una vasca. Allungò la mano e assaggiò la fresca acqua, constatando ch'era discretamente buona. Di fianco invece, vi era una stretta scala in legno che salendo sopra, Luca si trovò su di un sopralzo disposto a dormitorio e attorno alla canna fumaria del camino sottostante, vi erano sistemati dei rudimentali letti con pagliericcio ripieno di foglie di mais. Poi più a lato oltre una bassa porta che s'inoltrava in un sottotetto, dov'era rimasto del granoturco appeso a cavalcioni, su delle travi ad essiccare. Insomma vi era un po' di tutto per trascorrere un breve week-end, tra i monti in santa pace a riposare.

Mentre il gruppo sonnecchiando adocchiava l'interno, immaginando già al come sistemarsi meglio e al caldo, pensando all'umidità e frescura lasciata fuori da quella fortuita e accogliente baita piovuta dal cielo.

Poi Davide il capo Branco, dopo il giro d'ispezione espose la sua opinione nel dirigere le operazioni preliminari: < Allora ragazzi! Qui siamo all'asciutto e prima di tutto dobbiamo accendere un bel fuoco e far asciugare i vestiti bagnati. Da quel lato, dietro il camino le donne potranno svestirsi e sistemare la loro biancheria e farla asciugare appena il fuoco nel camino incomincerà a funzionare... Voi due, prendete quella legna secca nel gavone e mettetela nel camino. Prima spostando e portando via la vecchia cenere. Voi altri prendete quel grosso calderone e portatela fuori e vedete un po' se potete lavarlo alla meglio e poi... > ma veniva interrotto da Ernesto, detto il furbetto, che tentava sempre di protestare, quando doveva far un po' più di fatica: < Mah! Fuori ha ripreso a piovere? >

< Ma, perché brontoli sempre. Tu sei il più asciutto con la tua mantella... Mi sembra però, che la vasca per abbeverare gli animali sia un po' sotto la tettoia al riparo dal vento di tramontana... Perciò fate presto! Poi dalla stessa fonte prendete dell'acqua pulita... così la potremo far

scaldare, mentre qui prepareremo un bel fuoco che riscalderà l'ambiente. D'accordo? Su, su ragazzi! > l'incitò, capendo ch'erano stanchi per la lunga sfacchinata capitata malamente quel giorno, mentre con un pezzo di giornale si apprestava ad accendere il fuoco nel camino.

Pertanto più nessuno fiatò e si misero al lavoro di buona lena, sapendo che dopo avrebbero usufruito pienamente del contributo di ognuno sul risultato finale, nel poter fare un discreto pasto caldo e un buon riposo al riparo. Mentre fuori la pioggia e vento aveva ripreso a cadere copiosa e abbondante. Le ragazze si diedero da fare a spolverare e preparare la tavola, mentre altre aiutavano la compagna Silvana amante della cucina.

Finalmente dopo aver gustato una buona razione di minestrone bollente per ognuno, preparata con cognizione e amore da Silvana sempre pronta al sostentamento e aiutare gli altri in difficoltà. Mentre qualcuno ne chiedeva dell'altro minestrone: < Posso averne ancora un poco Silvana, è veramente buono il tuo minestrone! > sorridendo all'ultimo mestolo ricevuto.

< Ragazzi! La pentola è ormai vuota e adesso qualcuno di buon cuore la laverà... > chiese Silvana, mentre si guardava attorno e tutti facevano orecchia da mercante. Poi Franco si propose ad aiutarla: < Ti aiuto volentieri Silvana, se mi spiegherai come riesce con poco e niente a fare dei miracoli con la tua cucina è così buona da vera esperta e fantasiosa... sei, brava! >

< Dai, dai! Non lucidare troppo gli ottoni di opacizzano presto. > rispose ridendo al giovane che le faceva la corte fin dalla partenza. Ma in fondo le gradiva quelle attenzioni da rinvigorirla un poco.

Poi stanchi morti si sistemarono per la notte alla meglio, lasciando le ragazze che dormissero accanto al fuoco bello vispo. Mentre i ragazzi si erano ammicchiati a gruppi tra loro nei saccapeli per stare più caldi, avendo buona parte degli indumenti ad asciugare sparsi per tutto l'ambiente.

Le ragazze stavano borbottando tra loro con risolini di gioia a parlare di qualcuno dei ragazzi, che momentaneamente i loro accompagnatori si erano sistemati al piano superiore.

< Hai visto che fisico tiene quello... vorrei conoscerlo meglio... >

< Piantatela ragazze, dormite! > qualcuna invidiosa aveva brontolato. Altrettanto dal sopralzo giungevano voci soffuse dei giovani che non trovavano il posto giusto per riposare: < Spostati un poco! >

< E tu non mettermi i piedi addosso... accidenti! >

## ***Serata movimentata***

Il capobranco si era portato fuori in terrazzo sotto l'ampio tetto e osservava la pioggia insistente, capendo che all'indomani sarebbero sorti molti problemi al caso, con quei giovani non troppo provati alle difficoltà che poteva riservare il viaggio. Ripensando di aver accettato per pura solidarietà umana, di accompagnare quei giovani in quella improvvisata escursione, da fare in quel breve week-end. Non se la sentiva di rifiutare l'invito, capendo la poca esperienza dei promotori di quella gita in montagna. Lui come guardiano del campus da diversi anni ed esperto dei monti attorno. Ormai conosceva le stramberie di quei giovinastri e alla fine dispiaceva abbandonarli a nuovi imprevisti, se poi sarebbero sorti problemi non se lo sarebbe perdonato di non essere andato e istruirli sulle insidie nascoste e irrilevanti del percorso. Perciò acconsentì di condurli a fare una buona scarpinata tra quella bella val di Plan, la meno gravosa e di difficoltà minore ma alquanto solitaria e deserta, essendo sprovvista di strada per auto. dato che ai giorni d'oggi, la gente vuole inanzi tutto la comodità fin sul posto prefisso e pertanto quella valle era un po' abbandonata dalla massa di escursionisti improvvisati. Pensando che proprio già al primo giorno la risposta alle sue domande l'aveva già avuta in quella, per dire avventura a lieto fine, se non erano stati istruiti per bene ad eseguire ogni avvertimento presunto, nel mettersi in cordata di sicurezza, essendo giunti in un punto imprevisto sul loro percorso, per quei giovani sarebbe successo un bel guaio. Poi Davide tralasciò quei quesiti e rimandò il tutto al domani, sperando in un miglioramento meteorologico.

Poi un urlò dall'interno della baita fece accorrere Davide in casa, oltre ad aver svegliato l'intero gruppo in subbuglio per l'urlo fatto da Adele. Molti fascio di luci delle torce si erano accese e dirette dalla parte delle ragazze tutte in agitazione e al momento non avevano ancora capito cos'era mai capitato alla compagna tutta agitata?

Adele tutta spaventata sbottò a dire con voce tremante: < Un animale, un topo... mi ha sfiorato la mano? > tentò di spiegare l'accaduto, guardandosi attorno impaurita.

Mentre Davide tentava di capire cosa intendeva dire, chiedendo con tranquillità: < Sei veramente sicura? Noi avrai sognato! Mi sembra che qui

dentro non vi sono degli animali... nemmeno qualche volatile solitario dei proprietari della baita. Tutto ci è sembrato più che vuoto quando abbiamo controllato prima, qua dentro. State tranquilli e sarà meglio provare a dormire, domani sarà una giornataccia, ragazzi! > spiegò sempre con tranquillità e si portò nel suo angolo per sistemarsi nel suo saccapelo e poter dormire, sperando di portare l'esempio del posto tranquillo.

Tutti i ragazzi erano rimasti in silenzio con le torce in mano, mentre facevano luce da ogni parte a scovare qualcosa. Poi si acquietarono per riprendere il sonno interrotto bruscamente. L'unico che non si era alzato dalla sua cuccia al caldo, era Luca. Indifferente alle agitazioni dei compagni, rispondendo agli spezzamenti di pigrizia espressi nei suoi confronti: < Il solito pigrone... neanche il terremoto lo smuove, quello. >

< Piantatela un poco rompiscatole e andate a dormire. Qui non c'è nessun animale... > sbottò mentre con il dito messo davanti alla bocca ad azzittire i compagni, che si allontanarono, ritornando ai propri posti. Ma il gesto di star zitti e non fare rumore e farsi sentire, era rivolto verso un angolo buio della baita, sotto tra le gambe di un armadio a scaffali. Dov'era l'alcova di una giovane felino inquilino di quella baita e Luca l'aveva visto per caso illuminato dai vari fasci di luce che frugavano la casa senza scoprire nulla di niente. Mentre Luca dal suo giaciglio aveva visto brillare gli occhi della giovane lince di montagna, in atteggiamento difensivo e avrebbe fatto del male a qualcuno del gruppo distratto. Perciò Luca pensò, che se fino a quel momento, l'animale si era sistemato nella sua tana assieme ai rumorosi ragazzi, voleva dire che sopportava quella presenza invasiva. Pertanto, Luca guardò verso il semibuio di quell'angolo e sorrise al felino e si accucciò a dormire, sperando che non succeda altro per quella notte. E sembrava che la giovane Lince avesse capito quel gesto di silenzio e non farsi scoprire e si accucciò stanca e bagnata per una nottata a dar la caccia a dei roditori nascosti nel bosco attorno alla baita.



## ***Decisioni difficili***

Il mattino dopo Davide fu il primo a svegliarsi, si alzò e andò alla finestra a guardare fuori, la pioggia cadeva ancora persistente e i presagi non erano per nulla favorevoli per i giovani escursionisti, bloccati per fortuna in quella baita e con il passare delle ore, diventava sempre più difficoltosa la gita autunnale capitata male. Poi la voce di Adele lo destò dai gravosi pensieri: < Mi pare che vada tutto per traverso, in questa scampagnata tra i monti soleggiati... Senza essere pessimista bagnati, bagnati è il risultato finale. > espose.

< Già! Purtroppo abbiamo imboccato una settimana storta e pensare che le previsioni erano per lo più discrete e un po' variabile sul versante austriaco... invece guarda qui che pantano e ritornare indietro è impensabile, oltre che difficile per l'ingrossamento del torrente che alimenta la cascata ricordi? E senz'altro l'acqua avrà portato via buona parte del sentiero e salire verso il passo dall'altra parte, è molto rischioso, col pericolo che nevichi a quell'altitudine...quasi 3000 metri di quota. >

< Ma ci sarà un rifugio la sopra al passo Lanzins? > chiese Adele preoccupata e Davide spiegava: < Il passo Lanzins l'abbiamo lasciato alle spalle. Non ricordi la deviazione per quella quella frana? Abbiamo preso l'altro sentiero, la vecchia mulattiera militare e se ricordi bene, proprio tu brontolavi per le tue scarpe leggere. Quel torrente che abbiamo guadato a fatica, con tutta quest'acqua sarà ingrossato e impossibile da passare... capito il guaio! > borbottò più tra se che con la ragazza pensierosa.

Mentre Luca alzatosi dalla sua tana calda e avvicinatosi ai due diceva la sua: < Dovremo deviare e arrivare fino al rifugio Petrarca a 2900 metri, ma usciamo troppo dal nostro percorso e poi è una zona battuta dai venti di tramontana e freddi. Senz'altro con neve! > Spiegò aprendo una cartina dettagliata della zona, nel Parco Regionale Tessa.

< Hai ragione! Starà nevicando a più non posso... > commentò Davide. < Perciò, dovremo provare ad attraverso il passo di cima Nera, a 2580 metri e se tutto va bene dovremmo arrivare al lago Lungo a 2300 metri e lì vicino c'è il rifugio Spronser, adatto per passare un'altra notte e poi scendendo per la val Sopranes e arrivare giù in fondo valle, nei pressi di Caines e in fine a Merano al nostro campus. > spiegò Davide con il dito sulla cartina a indicare la via, forse migliore. < Sempre se il tempo migliori

un poco. Questo perdurare del maltempo, non sembra passeggero... Speravo in un bel temporale, invece, così continuerà per un bel po' di giorni e per noi non è per nulla semplice?... > mentre si passava la mano tra i capelli scuri e poi sulla barba un po' lunga.

< Ma se rimaniamo qui, ad aspettare che il tempo migliori non sarebbe meglio? > Chiese Adele, mentre scrutava i visi dei giovani. A quel punto si erano svegliati quasi tutto, ed erano rimasti in silenzioso ascolto dei proponimenti al programma di viaggio mancato. Poi Elena s'intromise a dire con fare felice: < Restiamo qui e non pensiamoci più! Il tempo cambierà prima o dopo? >

< Non ci sono problemi! > sbottò Giorgino. < Vorrà dire che quando i viveri finiranno, faremo te bella e arrostita sul focolare... hai delle belle cosce e affumicate dureranno fino alla primavera prossima. Ma sei proprio tonta Elena nel dire fregnacce! > facendo ridere il gruppo ormai sveglio.

< Oh! Quanto la fai lunga! Andremo a caccia? > sbottò.

< Andrea è l'esperto di caccia. > rispose Giorgino, indicandolo ancora seduto a terra, mentre s'infilava gli scarponi. E Giorgino nel chiedendogli ridendo: < Non hai il padre che è un esperto cacciatore e tu avrai imparato il mestiere e il modo di cacciare la selvaggina?... Non quella a due gambe nel campus... vero? > spiegò sull'imprecisata burla. E di rimando Andrea rispondeva assonnato e svogliato: < Sei veramente una carogna! E tu bello mio! Non fare il santo, che giù al campus fai il sornione con chiunque delle ragazza che incontri... Furbastro! >

< Tu sei pazzo Giorgino! Vai raccontando palle! > mentre l'aria si stava riscaldando e prontamente Davide li bloccò deciso: < Piantatela una buona volta di dire cretinate! Non c'è nulla da scherzare con questo tempo ch'è cambiato così rapidamente. Non promette nulla di buono!... Senza volerlo siamo stati tagliati fuori dai ruscelli diventati torrenti e pertanto dovremo decidere la via migliore? > mentre trafficava sui numeri del suo telefonino: < Qui il cellulare non prende! Qualcuno di voi ha per caso un satellitare? > chiese e subito Giulia rispose: < Il mio dovrebbe averlo inserito, ma non lo mai sperimentato. > mentre si avvicinava e Giuseppe la pregò di daglielo da vedere: < Passamelo Giulia, ci provò subito a contattare il pronto intervento regionale... Conosco i ragazzi... >

Dopo un'interminabile ricerca sembrò di agganciare un segnale e appena dopo il pronto intervento alpino stava rispondendo alla chiamata. < Siamo un gruppo di studenti del campus Telemark di Merano, e siamo bloccati in una baita sul monte... come si chiama? > rivolto a Davide: < Hohe Wilde,

nel gruppo Parco Regionale Tessa... Sì, Texel Gruppe!.. Il torrente della valle Lanzins ci ha tagliati fuori e non possiamo più ritornare giù in valle... come?... Volete sapere il nome della baita... mi dicono che si chiama Malga Lazin... bene... come? Al momento siete nell'impossibilità di volare con l'elicottero... capito! Ci metteremo in contatto... domani mattina... ore 10.00... D'accordo! Sì, certo, certo! Sperando che cambi il tempo e potete volare... Va bene, a domani! > Giuseppe, mentre chiudeva il cellulare, spiegava ai compagni, la conversazione con il centri soccorsi regionale del parco: < Questa notte c'è stato una grossa inondazione per la troppo acqua caduta e stanno faticando con i soccorsi e da questa parte incombe una fitta nebbia e al momento non possono far nulla. Pertanto dovremo aspettare qui, tranquilli al momento... >

< Speriamo, che possano venire a prenderci! > borbottò Lucia, mentre aiutava Silvana a preparare la colazione e Davide che spiegava ai ragazzi: < Comunque dovremo razionare i viveri, non si sa mai? Può capitare altri imprevisti e dovremo bivaccare più giorni qua dentro. >

< Hai ragione Davide! > si aggregò Federico capendo la situazione.

< Meno male che abbiamo un tetto sulla capoccia e questo è già più di qualcosa... > commentò Franca la romana, mentre si massaggiava le mani nervosamente.

< Certo che a viveri siamo abbastanza carenti. Non si pensava di stare fuori più di tre giorni. > Spiegò Maurizio. < E pensare che sono stato io a insistere per questo breve week-end. Accidenti alla mia boccaccia! >

< E' inutile recriminare, eravamo entusiasti è il tempo che ci ha fregati tutti. In verità non si è mai visto un periodo così strambo. Si vede che anche il tempo cambia, come gli uomini che vanno fuori di testa. Il mondo va proprio alla riversa... Mah! >

< Beh! La volete piantare un po' e venite a prendervi il caffè che si raffredda! > brontolò Silvana con in mano la grossa caffettiera fumante, presa dalla dispensa dei proprietari della baita.

Verso la mezza aveva smesso di piovere, ma il freddo era aumentato e nell'aria si annusava il prossimo arrivo della prima neve. Tutti erano a sbirciare l'esterno in attesa. Mentre le ragazze facevano brividi di freddo stringendosi le braccia attorno. < Birr! Accidenti che freddo! >

Davide e Luca erano uscita a fare un giro di perlustrazione nei paraggi a capire e immaginare cosa poteva capitare e prevenire nei prossimi giorni.

Dando ordini ai restanti di procurarsi un po' più di legna da ardere trovata in un capanno poco lontano e riempire lo scantinato della casa, per averla a portata di mano e al riparo dalla pioggia insistente.

Poi, dopo il lavoro i casalinghi si erano radunati attorno al tavolo e discutere su ogni cosa e alla fine qualcuno incominciò a raccontare barzellette per riempire la giornata abbastanza storta. Mentre le ragazze ne approfittavano sornionamente di strusciarsi attorno al proprio compagno di sempre e altre che l'avevano adocchiato e conosciuto in quella gita. Insomma si stavano formando tra un sorriso e altro, le nuove coppie di simpatia, con l'aiuto del maltempo.

Davide stava trafficando con dei rami presi prima dal rampicante a lato della baita e ora stava improvvisando una trappola per lepri o conigli, avendo scovato una tana e un loro percorso abituale. Mentre Luca camminando al fianco, chiedeva incuriosito: < Pensi che funziona e qualche coniglio inciampi dentro? >

< Lo spero! In verità non è che mi piace dare la caccia a degli innocui animali... Ma mi sa, che dovremo restare qui un po' più di tempo. D'altronde proseguire verso il passo è troppo rischioso, col pericolo di trovarsi all'addiaccio e allora sarebbe un vero guaio con i ragazzi inesperti alle intemperie e avversità incombenti. Loro pensavano di fare una scampagnata su e giù per i monti... Ah, tralasciamo! >

< Già, hai più che ragione Davide! Sono così infantili. Pensavano di trovare tutto facile e senza un po' di responsabilità... > confermò Luca. Poi qualcosa lo distrasse e dando una gomitata al compagno, nel bisbigliare piano: < Hai visto Davide da quel lato? Qualcosa si è mosso tra quelle fronde bagnate... C'è qualcosa che... Oh, merda! E' un orso! >

< Non ti spaventare e non scappare al momento. Ancora non ci ha fiutato e sembra indeciso sul da farsi... Forse è quell'orso preso da piccolo dalla Slovenia e portato qui nel parco... E qualcuno lo avrà accudito per un po' di tempo? Così ho sentito dire, penso che? > mormorò piano Davide all'amico. < Forse è un po' domestico? >

< Sloveno o no! E' meglio cambiare aria... Anche adottato, non è che puoi dire: Ehi tu, sei nostro amico? Allora ti do una mela... >

< Hai per davvero una mela? > chiese Davide, rimanendo fisso a tenere d'occhio l'orso, mentre allungava una mano per prendere la mela che teneva nello zaino di Luca e la passava al compagno.

L'orso sembrava aver fiutato il frutto e si avvicinò tranquillo ai due sul

piede di fuga. Era un cucciolone, divenuto un po' grandicello dallo sguardo languido e giocherellone, alla fine si avvicinò più marcatamente gli stranieri e Davide sulla diffidenza, capendo che non vi era altra possibilità di fuga, allungò la mela all'orso, da sembrare al momento mansueto e docile. L'animale annusò l'aria e si allungò e prese la mela senza fretta e la ingoiò velocemente, mugolando di piacere. Appena dopo sembrava che aspettasse dell'altra frutta dal modo che sbatteva la bocca in attesa e a quel punto, Davide gli mostro le mani vuote, mentre tentava di parlare all'animale, con calma voluta: < Mi dispiace era l'ultima mela... Ti salutiamo e torniamo a casa. D'accordo? > e lentamente indietreggiava piano piano senza movimenti bruschi.

Luca alquanto sorpreso, per quell'inaspettata familiarità del compagno con l'orso bruno, trovava sorprendente il fatto. A quel punto avrebbe voluto poter toccare quella folta pelliccia marrone, lo trovava simpatico, sebbene fosse selvaggio da tenersi a dovuta distanza.

Ma al contrario l'animale non aveva nessuna voglia d'andarsene via, mentre si dondolava da un lato e un'altra in attesa di qualcosa.

Poi la voce di Davide si fece sentire un po' più alta, nel dire: < Su, da bravo torna nella tua tana che è il periodo di svernamento. Non ho altre mele da darti amico. Vai nella tua tana, ciao! > rimanendo in attesa sull'imprecisata paura di sbagliare.

E come d'incanto l'animale si girò grugnando insoddisfatto e se ne andò per la propria strada sparendo tra i cespugli e abeti del bosco e i giovani tiravano un grosso respiro di sollievo.

Davide borbottava tra le labbra sorridendo, mentre guardava Luca che a sua volta era rimasto stupito dalla scenetta e ascoltando il capo branco cos'avrebbe detto: < Basta una mela e toglie l'orso di turno. Ho detto bene amico? > decantò Davide sorridendo.

< Più che bene! Però, si esprimeva diversamente la frase originale: Una mela al giorno e togli il medico di turno! > sentenziò Luca, ridendo per lo scampato pericolo, alzandosi il ciuffo biondo bagnato dagli occhi.

< Ma è ciò che mi è venuto alla mente per la gioia di essercene liberati. Lo modificata per l'incontro occasionale. Comunque, stavolta l'abbiamo schivata per un pelo e più che bene. Speriamo che non venga a trovarci alla baita, altrimenti creerà della confusione e pericolo tra i ragazzi e ragazze. Speriamo bene? >

< Sarà meglio non pensare al peggio per ora... > concordò Luca pensieroso. < Poi siamo ad una decina di chilometri da casa, insomma

dalla baita... pensi veramente che è l'orso sloveno questo che avevamo di fronte? > chiese Luca incuriosito alla storia.

< Mi avevano raccontato che un vecchio montanaro che abita nella val di Vals, alleva un po' di tutto e sembra che la forestale gli abbia affidato un piccolo orso preso dalla Slovenia per svezzarlo e poi liberarlo tra i monti. > spiegò Davide, mentre si sistemava meglio la giacca a vento.

< Be', certo che se è quello... siamo stati fortunati, abbiamo trovato un amico un po' ingombrante. Poi se ci segue sarà dura a mantenerlo con quella fame che tiene. E' meglio non pensare alla socializzazione con gli animale del posto. Ci basta già la lince che abbiamo in casa. >

< Cosa vai dicendo? Nella baita c'è una lince? > sbottò sorpreso Davide. < Allora, ieri notte era la lince che ha sfiorato la mano di Adele? >

< Già, proprio così! Lo vista per puro caso e dato ch'è rimasta nel suo nascondiglio e non è scappata via, con tutto quel casino che abbiamo fatto noi... Avevo pensato ch'era meglio stare zitto e lasciare che dorma a sua volta, senz'altro per riposare dopo tanta caccia fatta e magari avrà fatto un buon pasto. Questa mattina non c'era più e perciò, non ho detto nulla. >

< Hai ragione! Con tutte le nostre ragazze che gracchiano per nulla, figurati sapere di aver un animale selvatico dentro casa. >

< Guarda, che la lince era già prima di noi in quella baita. Lei è di casa. Poi non ha reclamato per il chiasso... > espose ridendo Luca. Mentre si alzava il cappuccio, la pioggia aveva ripreso a scendere abbondante e la baita era ancora lontana. Davide sorrise e si coprì alla meglio il capo e via verso casa, con quell'acqua non potevano fare nulla al momento.

## ***Notte movimentata***

Erano circa le due di notte, quando fuori si scatenò l'inferno. Tuoni e lampi a non finire, l'acqua si tramutò in neve ghiacciata e in poco tempo, tutto l'ambiente attorno si era imbiancato velocemente. Poco distante un alto abete veniva colpito da un fulmine che lo percorse dall'alto verso il basso a scaricare la sua rabbia nel terreno con un secco boato, oltre il forte bagliore da illuminare gli abeti attorno sferzati dal vento. Le ragazze si erano accuciate terrorizzate dalla paura, dubitando che qualche fulmine si abbatta sulla casa, per fortuna e al momento sembravano al sicuro e all'asciutto. Poi dopo una buon'ora di sconquassamento il maltempo si era calmato un poco e la neve stava prendendo piedi, cadendo ormai copiosa e asciutta e men che non si dica in poco tempo si era formata sul terreno uno strato alto una ventina e più di centimetri, a secondo la portata dalla tormenta che ammucciava la neve sotto il porticato e ai bordi delle finestre, da sembrare di essere già giunti a natale.

Tutti erano in apprensione accanto alle finestre a guardare il finimondo esterno e ogni qualvolta che lampi e tuoni apparivano, facevano scuotere persino la baita, costringendo i giovani a raggruppati tra loro abbastanza spaventati da quella situazione, al momento capitata abbastanza bene, essendo al coperto e al caldo del focolare acceso.

Davide dal canto suo cercava di sminuire l'avvenimento, spiegando con calma: < Non dovete temere, non succederà nulla. A quest'altezza i temporali sembrano più forti, dato la risonanza nell'amplificazione delle valli attorno. Tranquilli! Meno male che non siamo partiti per il passo... > mentre si avvicinava al camino e si prendeva la grossa caffettiera a lato ancora calda e si versò un po' di caffè. Poi riprese a dire, tentando di smorzare l'angoscia sorta col maltempo, mentre guardava la fiamma nel camino che oscillava a secondo del vento contro il camino all'esterno, dicendo: < Ragazzi! Penso che per oggi non verranno a prenderci con tutto 'sto bordello di temporale estivo. Pertanto dovremo riorganizzarsi meglio e non sprecare le poche risorse cibarie che abbiamo... Appena il tempo ce lo concederà faremo delle battute di caccia nei paraggi e poter recuperare qualcosa da mangiare. D'accordo? >

< Certo, certo! Hai ragione Davide. > risposero unanime quasi tutti,

capendo il senso del dovere e ringraziando il capo branco per i giusti suggerimenti e consigli. < Pensate, che adesso dovremo aspettare molti giorni, prima che ci vengano a prendere? > chiese Lucia preoccupata.

< Appena passata questa tormenta e potranno muoversi, arriveranno anche da noi. D'altronde non siamo ancora in pericolo di vita e senz'altro i soccorritori avranno altre persone più in pericolo da salvare. Perciò stiamo calmi e aspettiamo senza allarmismi. > spiegò Davide.

Tutti approvarono il suggerimento e alla fine stremati dallo stress del maltempo si rimisero a cuccia, in varie risoluzioni di conforto. Quasi unanime si erano trovati ognuno il proprio partner per consolarsi reciprocamente, tra baci e carezze, spronati dal maltempo.

Silvana si era avvicinata a Davide e si versò un po' di caffè, mentre diceva sottovoce: < La scusa è il temporale adesso, ma era ben altro che cercavano tra loro in questa scarpinata tra i monti. Trovare un momento per star soli e finalmente con l'aiuto del maltempo l'hanno trovato. >

< Già, hai più che ragione! Almeno non starnazzano più come galline spaventate. Il lupo le ha stregate e rapite col piacere di entrambi. E' inutile far finta di niente. Sono alti e vaccinati! Spero che usino un po' di giudizio al caso... > mormorò con la tazza del caffè sulle labbra. Poi riprendendo a dire alla giovane: < Non hai sonno Silvana? > mentre la rimirava per bene, al riflesso della luce del focolare ancora vispo e scoppiettante. Lei gli sorrideva rispondendo. < Con tutto questo baccano, mi è passata la voglia. E tu, non hai una ragazza a Merano che ti aspetta in apprensione? > le chiese Silvana un poco incuriosita.

< Avevo una ragazza all'università a Venezia... di nome Vanessa, veniva dalle Marche ed era una simpatica ragazza solare, in effetti stavamo bene assieme... ma poi...se ne andò, per sposare un compaesano facoltoso e di certo non uno squinternato studente di architettura. Ed ora al momento non ho nessuna distrazione e qui in vacanza faccio il custode tutto fare nel campus. Come vedi mi arrabatto qua e là alla meglio. >

< Scusa la mia domando di poc'anzi. Ti ho notato giù al campus tutto preso dal tuo lavoro e non ti avevo mai incontrato in qualche discoteca dove passiamo abbastanza tempo tutti quanti noi giocherelloni. Beh, mi sarebbe piaciuto incontrarti e ballare assieme. Scusa ancora l'invadenza, ma non sono capace di tenere la bocca chiusa... > si confidò confusa, o era la presenza forte del giovane capo branco che l'eccitava a conoscerlo meglio e ne approfittò di quella momentanea tregua del maltempo per poter dialogare con il bel giovane un po' ombroso, dai modi decisi ed



educati. In verità gli piaceva, almeno per poter parlare e discorrere da buoni amici. Mentre lui le rispondeva. < Mi fa molto piacere la sincerità che esponi Silvana, senza giri di parole e se ti farà piacere, poi al campus, verrò a cercarti e potremo andare da qualche parte a mangiare qualcosa e a ballare, fra le tante discoteca nelle valli. > rispose euforico.

< Veramente mi porteresti a ballare Davide? >

< Perfettamente vero! Ti chiederò se vorrai ballare con me o gentile donzella del contado di san Felix. Vero? > espose sorridendo.

< Come fai a sapere che vengo dal castello di san Felix? >

< Controllo sempre chi devo accompagnare a spasso per i monti. >

< Sei un ragazzo sveglio e gentile e per stare al gioco. E rispondo a confermare: Sarò felice messere Davide di essere la vostra dama al ballo di corte per il finir dell'estate, che si conviene in questo maniero alpino. > e in fine farli scoppiare dal ridere. Poi Davide depose la tazza e si avvicinò a Silvana fissandola con intensità disarmante e provò a dire sotto voce, quasi un bisbiglio: < Se ti do un bacio Silvana, ti arrabbi? >

< Perché dovrei arrabbiarmi se è una cosa gradita per entrambi. Non ho forse ragione ... > ma non potè finire, che la bocca di Davide era già appoggiata alla sua con seduzione conturbante. Silvana si lasciò travolgere da quel perdurare di un desiderio spostato nel dimenticatoio. Ma in quel momento non poteva mentire nemmeno a se stessa, lei si era già da tempo innamorata del capo branco e ne era veramente felice del risultato. Poi, senza rendersene ben conto si trovarono travolti nell'oblio di quell'amore appena sbocciato e soltanto deboli sospiri e mugolii di felicità si potevano percepire assieme al vento della tempesta e neve all'esterno della baita che fischiava contro gli infissi delle finestre.

Luca poco prima si era accucciato a cercare sotto lo scaffale il felino casalingo, ma al momento non era in casa, senz'altro a caccia in mezzo alla tempesta. Poi si coricò fra i vari brontolii dei compagni che non trovavano la sistemazione giusta, ma altri l'avevano trovata più che bene, negli angoli più disparati e nascosti, felici di essersi ritrovati nelle bufera, tra piccoli risolini di gioia e schiocchi di baci rubati all'amata compagna, cercando al tempo stesso di mantenere un adeguato contegno silenzioso.

Luca gli sfuggì un sorriso e si compiacque per i compagni che al momento non pensavano più al maltempo. Alla fine stanco si addormentò cullato da strani sogni presagirti.

## ***Partenza mancata***

Erano le otto del mattino, quando incominciarono a svegliarsi un po' tutti, creando il solito casino da buoni rompiscatole. Poi la voce gaia di Silvana si fece sentire: < Chi vuole il caffè deve muovere le chiappe! Il bar chiude adesso... > e prontamente quasi tutto erano volati attorno al tavolo con la propria tazza in attesa, esprimendo poche parole tra risolini e sbadigli sgangherati per una bella nottata trascorsa. E qualcuno ancora più che mai assonnato scherzava dicendo: < Grazie, mamma Silvana! >

< Non fate i furbi, altrimenti vi lascio a secco! > rispose seria.

Dopo aver ingurgitato il caffè bollente ad occhi chiusi, per il sonno perso in quella notte dalle mille idee memorabili, alla fine si erano un poco ravvisati e svegliati. Si guardavano in viso i giovani, domandandosi muti se il compagno al fianco avesse capito qualcosa di quello che avevano combinato in quella straordinaria notte d'amore per ognuno.

Mentre le ragazze con risolini cospiratori e le tazzine in mano appartate in un angolo della grande stanza, bisbigli tra occhiate di approvazioni reciproche. Si stavano quasi confrontando sul successo avuto e mai immaginato che capitasse così, proprio tutte assieme, quasi fosse stato fatto un patto di solidarietà antecedentemente. Tutte o nessuna. < Non immaginavo! > borbottò una e un'altra: < Cose dell'altro mondo, non l'avrei mai sperato a tanto. Si mi piaceva, ma non immaginavo arrivare a tanto! > e Lucia borbottava a denti stretti. < Hai perfettamente ragione. Ma non così tutto di colpo, trovarsi stretti stretti a baciarsi in continuazione. >

< E' stato grandioso! > esplosero unanime. < Ci voleva proprio il temporale a smuoverli 'sti benedetti ragazzi! >

< Che faticaccia... ma ce l'abbiamo fatta ragazze! >

I ragazzi stavano con le orecchie alzate nel cercare di captare tra quelle gaie risate delle loro compagne, cercando d'immaginare cosa avrebbero detto e pensato di loro, oltre una benevola approvazione sulla breve nottata passata a due.

Poi la porta di casa si aprì e una folata di aria gelida li investì da farli voltare a vedere chi mai apriva la porta della baita col freddo che faceva.

Era Davide che stava rientrando da fuori, dicendo serio: < Non è per niente bello il tempo oggi. E presumo che i soccorsi non potranno venire a

prenderci. Sta ancora nevicando ed è ormai alta più di mezzo metro la neve qua fuori... > scrollando il capo negativamente.

< Allora siamo bloccati qui? > chiese Ernesto, con il braccio appena messo attorno a Franca che si fingeva addormentata per rimanere accanto al giovane e al resto non le importava proprio, oltre a non capire bene cosa succedeva attorno a loro. Sinceramente era ebbra d'amore per il compagno.

< Dovremo riorganizzare le nostre forze e sperare che il tempo cambi in meglio e l'elicottero del soccorso possa venire a recuperarci. > spiegò Davide con serietà, mentre si prendeva la tazza di caffè, che Silvano gli porgeva con un significativo sorriso benevolo.

Poi la voce di Giulia attirò l'attenzione degli altri. < Mah, ragazzi! Luca dov'è? > chiese guardandosi attorno, e facendo voltare i compagni in cerca dell'amico taciturno, tra loro non c'era proprio?

< Lo visto uscire questa mattina presto e ho pensato che andasse in bagno ch'è fuori sul terrazzo, con 'sto freddo? > memorizzò Davide e quasi subito il suo viso si increspò preoccupato per l'amico. Depositando la tazza e recandosi nuovamente fuori di casa. Poi all'esterno tentò di individuare le eventuali orme lasciate da Luca, ma erano sparite e coperte con la nevicata abbondante. Davide restò sul terrazzo a scrutare il circondario in cerca di scovare un semplice segnale, una traccia. Non sapendo bene da che parte fosse andato quel benedetto ragazzo. Avrebbe voluto andare in cerca, ma da che parte? < Accidenti! > sbottò.

Poi all'improvviso e per fortuna, ecco apparire il giovane che sbuffava sprofondando nella neve fresca e alla fine a pochi metri dal compagno alzò il braccio in alto e mostrò cos'aveva in mano: < Guarda cosa ho trovato Davide? > mostrando un coniglio legato ancora al laccio che aveva fatto Davide il giorno prima. Mentre Davide corrucciando la fronte lo rimproverava: < Tu sei pazzo andare da solo fin laggiù! Ma se perdi l'orientamento con questa tormenta, chi ti trovava poi? Certamente poi assiderato al disgelo. Accidenti Luca non farlo più! > mentre l'abbracciava con forza, ripetendo preoccupato: < Sei un gran testone! Ti voglio bene... Ma non farlo più da solo, d'accordo! > Davide si sentiva in colpa per essersi lasciato travolgere dall'amore notturno e aveva per un momento tralasciato i suoi doveri di capo branco e se fosse capitato qualcosa all'amico non se lo sarebbe mai perdonato.

Poi entrarono in casa e fu unanime l'urlo di gioia per il giovane compagno ritornato sano e salvo e con il provvidenziale cibo.

Prontamente Marta proruppe nel dire: < Perfetta la selvaggina, e di la nel

sottoscala ho trovato un po' di patate... Dovremo poi lasciare dei soldi al proprietario per il disturbo recato, alla nostra partenza dalla sua casa. Pertanto, adesso aiuterò Silvana ch'è un'esperta ad inventare succulenti pietanze con poco o niente e io pelerò un bel po' di patate, per sfamarci tutti quanti. D'accordo? > mentre si rimboccava le maniche entusiasta.

Davide sorrise e si prestò a scuoiare e pulire il coniglio grassottello, nel farlo in molti pezzi da poter gustarne almeno un poco per ognuno. Marta stava già tornando dal sottoscala con una pentola ricolma di patate e in cominciava a spelarle un bel po'. E Franca le lavava nell'acqua fresca di casa. Insomma tutti si davano da fare per la prossima scorpacciata.

Daniela era uscita a prendersi un rametto di rosmarino coperto di neve e con le poche spezie e un po' di olio Silvana si era destreggiata a fare miracoli. Alla fine era riuscita a fare un abbondante piatto, molte patate e un pezzettino di selvaggina ad ognuno. Spiegando: < A questo punto, mancando il pane per intingere il piatto alla fine è permesso adoperare la lingua per pulire il tutto, perché domani non si sa, se mangeremo ancora così bene. Buon appetito ragazzi! >

< Grazie di cuore Silvana! > rispose Davide, < Oltre ringraziare la provvidenza che ci ha fornito questa baita per ripararsi al caldo del focolare e sfamarci fin ora. > espose serio Davide, seguito dagli altri che approvavano unanime. Tutti mangiarono con voglia, senza reclamare o pretendere altro, l'acqua era abbondante e fresca per dissetarli dalle abbondanti spezie che Elena volonterosa ad aiutare la cuoca nel rendersi utile, aveva abbondato un po' troppo non ascoltando le istruzioni di Silvana. Ma alla fine erano più che soddisfatti, con un pochettino di pancia piena. Pertanto mancava solamente il momento del bramato salvataggio.

Alla fine Luca stava raccogliendo gli ossicini del coniglio restate nei vari piatti e li depose assieme alle parti estrapolate da Davide nella pulizia dell'animale, accanto alla tana della lince. Almeno al rientro di notte troverà qualcosa per sfamarsi. Ernesto lo stava seguendo con lo sguardo e alla fine gli domandò ridendo: < Ti salvi le ossa da succhiare questa notte? Domani se non partiamo andrai per caso ancora a caccia, Luca? >

< Certamente! E porterò te per accontentare l'orso che ha parecchia fame e così potrai servire a qualcosa e sfamare la fauna qua attorno. D'accordo? > rispose seccato al furbetto della comitiva.

< Oh, come la fai lunga! Non si può nemmeno scherzare un poco. Sembra un mortorio qua dentro! > rimbeccò Ernesto. Ma subito azzittito dai compagni: < Piantala Ernesto sei il solito sfaticato rompiballe! >

## ***Provvidenziale salvataggio***

Al pomeriggio del giorno dopo, le nubi in cielo si era un po' diradate, permettendo di avere uno squarcio di azzurro. Davide e Luca stavano discutendo cosa avrebbero potuto fare, se i soccorsi non sarebbero arrivati a prenderli. Mentre il restante gruppo, erano rimasti in casa attorno al focolare a scaldarsi e chiacchierare. Poi il satellitare squillò e Giuseppe era corso fuori ad avvisare: < Ragazzi stanno arrivando i soccorsi, a prenderci finalmente. Sono in viaggio! >

Appena dopo un rumore di un elicottero si sentì avvicinare e sbucò fuori dalle nuvole basse sulla valle di Lanzins. A quel punto corsero fuori tutti a vedere, l'arrivo dei salvatori. < Wauh! > urlarono felici.

Il velivolo fece un giro sopra di loro e poi si posò nello spazio antistante la baita sprofondando un poco nella neve alta e alla fine si aprì lo sportello e un militare in tuta arancione scese, avvicinandosi alla casa e Davide gli andò incontro. Ci furono dei saluti veloci e una breve spiegazione della situazione, mentre un altro del soccorso alpino era sceso con delle provviste di sostentamento. Mentre l'ufficiale spiegava: < Posso caricare soltanto dieci persone e il rimanente in un altro viaggio. Ma non per oggi, è impossibile arrivare prima della nuova perturbazione in avvicinamento. >

< Non ci sono problemi al momento. > Rispose Davide. < basta portar via il primo gruppo e quelli che rimangono sarà più facile resistere e aspettare il prossimo recupero. > mentre faceva segno di prepararsi chi intendeva partire subito e in poco tempo dieci persone erano pronte per l'imbarco, con saluti veloci per chi restava all'alpeggio ancora un poco.

Poi lo sportello si chiuse e il rotore incominciò a girare velocemente e men che non si dica era già in alto, poi si girò e via seguendo la valle e alla fine sparire tra le nuvole basse assieme al suo rumore.

I restanti si guardarono in viso speranzosi per il prossimo giro turistico in elicottero. Davide fu il primo a parlare: < Bene ragazzi abbiamo qualcosa da mettere sotto i denti mentre aspettiamo il prossimo recupero. >

< Sarà meglio che controllo cosa hanno portato e preparo la cena. > commentò Silvana. < Daniela mi dai una mano? > erano le uniche donne rimaste assieme a Davide, Luca, Franco, Giuseppe e Federico. Daniela non aveva voluto abbandonare Giuseppe, ormai si era preso una tale cotta e Silvana con la scusa di cucinare non voleva a sua volta allontanarsi dal suo

Davide, conquistato da poche ore. Mentre rientravano nella baita e il tempo fuori stava cambiando rapidamente e appena poche ore dopo già la neve incominciava a ricadere copiosa. Da far commentare non troppo entusiasti i superstiti rimasti: < Ho paura che questa nuova nevicata ci bloccherà qui ancora altri giorni... > immaginò Davide pensieroso.

< Pensi veramente che non potranno venire domani a prenderci? >

< In alto si stanno creando delle forti correnti ascensionali e sarà difficile volare, col pericolo di sfracellarsi contro la montagna. >

< I viveri che ci hanno portato, basteranno per un po' di giorni. > stava dicendo Silvana, mentre trafficava nel grande scatolone che avevano lasciato i soccorsi. < Poi se Luca riuscirà a catturare qualche altro coniglio sarà più che bello farsi una buona mangiata. L'altra volta ho solo sentito il sapore nel sugo che ho fatto, se lo sono mangiato tutto di volata per la fame che tenevano, insomma che teniamo: > borbottò Silvana.

<Proverò a fare un altro giretto da quella parte, sperando di trovare qualcosa da mettere sotto i denti. > mentre si ricordò e andò a vedere sotto lo scaffale se la lince era rientrata e aveva mangiato i rimasugli del pasto. Luca si stupì che l'animale aveva divorato tutto, non c'era rimasto più nulla. Ma il bello è che l'animale era là al suo posto che l'osservava curioso, ma non spaventato. O forse aveva capito che l'amico gli stava dando qualcosa da mangiare e pertanto non sembrava temere o fuggire via. Luca si accucciò a terra, mentre Davide sorridendo diceva. < Ha mangiato tutto e se l'è filata via? >

< No! Tutt'altro è qui sotto e mi fissa, forse aspetta altro cibo. Visto che fuori fa freddo e in casa si sta meglio... Vero? > rivolto all'animale che non mollava un attimo di fissarlo a capire cosa dica. Poi di punto in bianco, la lince si avvicinò prudentemente alla mano del giovane e alla fine l'annusò e poi lo sfiorò con il muso paffuto e rintanò nel suo buco di tana, appoggiando il muso su di una zampa. Luca restò ancora un momento e poi si alzò con un saluto, mentre gli altri erano rimasti muti a guardarlo. < Hai avuto un bel coraggio a stare lì di fronte! > chiese Daniela sull'imprecisata situazione di un felino selvatico in casa. Pensando che se poi, la belva si girava a scorticare gli occhi di qualcuno? Dicendo all'amico: < Poteva saltarti negli occhi? > commentò non troppo convinta. Anche Federico provò a dire la sua: < Io non mi fiderei troppo! Sono sempre animali feroci... sebbene più piccoli? >

< Oh! Come la fai grossa! Non siamo in Africa tra i leoni. > rispose Luca sorridendo. < Basta capire e far capire che non si è ostili e l'animale

comprende subito nel suo sesto senso, chi gli è di fronte e non un nemico da affrontare... Certo che se è un piantagrane come te, scappa via subito. Comprendi Federico? Devi dimostrare la tua sicurezza e padronanza, senza paura e l'animale, in questo caso la lince, legge nella tua mente la sincerità e buon cuore... > spiegò sorridendo Luca e prontamente Davide aggiungeva: < Ha ragione Luca. Devi fidarti del tuo istinto e non mostrarti ostile e tutto andrà per il verso giusto. Anche l'orso che abbiamo incontrato io e Luca si è fidato... > ma veniva interrotto dai presenti: < Come? Anche un orso avete visto? > chiese Silvana incuriosita dalla storia e Daniela che chiedeva a sua volta: < Un orso da queste parti!? Accidenti non si può mettere fuori il naso dalla porta. Oh, signore! Una lince in casa un Orso fuori e siamo belle che fregati... per loro siamo un pasto già pronto? >

< Calma ragazzi! Per l'orso è bastata una mela e se le filata nella sua tana a nanna... Vero Luca? > chiese al compagno con un largo sorriso. E Luca continuò a dire: < Non temete era un giovane orsetto, un Joghi nazionale, forse un po' sloveno. Ma abbastanza carino. Come questa lince, mi sembra molto giovane e ancora non smaliziata dalle circostanze... >

< Mah! Sarà poi vero, ma io non mi fido... Stia pure la sotto e buonanotte alla lince. > perorò Federico non convinto. Mentre Giuseppe provava a dire la sua. < Be', visto che è di casa, non potrebbe lei andare a caccia per noi e portare qualcosa per cibarci tutti? >

< E magari alla lince lasciamo gli ossi da rosicchiare... Giusto? > Espose Luca con fare sornione. < Bisognerà chiedergli se è d'accordo per la caccia di gruppo. La polpa a noi e il resto al cacciatore... Siete dei bei furbetti ragazzi, basta non far fatica e trovare già tutto pronto. Vero? > brontolò Luca scrollando il capo. Nel pensare che i giovani di oggi sono già nati stanchi. Basta soltanto vedere in quella loro scampagnata che al primo intoppo si sono tutti cagati sotto. Poi riprese a dire. < Domani mattina se il tempo è clemente e dalla centrale di soccorso ci faranno sapere se vengono a prenderci, oppure no. Farò un giro qua attorno e vedrò di trovare qualcosa, da tenere in disparte in caso di emergenza. Davide tu verresti con me? Almeno non ti arrabbi e vedi dove andiamo. >

< Certamente! Qui bastano loro per fare la guardia al castello. >

< Ma se volete che veniamo anche noi... > rispose Federico. E Giuseppe spiegò: < Io rimarrei qui potrebbero chiamare i soccorsi... >

< No, voi rimanete qui e nel frattempo in cantina potrete spaccare un po' di legna. Non bisogna aspettare l'ultimo momento... Poi non sappiamo come il tempo si comporterà? > spiegò Davide.

## ***Notte Lunga***

Si erano coricati presto, d'altronde il buio arrivava molto prima, in quei giorni di pioggia e neve. Daniela e Giuseppe si erano sistemati accanto il camino sul sopralzo, abbottonando assieme i loro saccapeli da rimanere stretti tra loro e più caldi, per non dire accaldati appena dopo. Luca al suo posto vicino al felino che dormiva al momento e Federico nell'altro angolo della casa, lontano dalla tana della lince, non troppo convinto, tirando la cerniera del suo saccapelo fin sotto il naso.

Mentre Davide e Silvana si erano messi dietro il camino dove avevano dormito prima le ragazze ed essere tranquilli e appartati.

Ad un certo punto della notte, qualcosa svegliò Luca. Pensando che la lince stava uscendo fuori casa oltre la piccola apertura nella parete, senz'altro fatta dal proprietario. Aveva sopra un pezzo di cuoio spesso da fermare l'aria, perciò con una piccola spinta gli animali potevano entrare o uscire. Luca pensò che doveva essere un amante degli animali se aveva sistemato la baita per chiunque volesse entrare e uscire liberamente. Poi il rumore si accentuò e proveniva da sotto nello scantinato, ma dall'altro lato da dove avevano riposto la legna. Da quella parte era piena di cianfrusaglie inutili a nessuno. Perciò Luca si fece forza e si alzò infilò gli scarponi, poi, senza svegliare gli altri, prese la torcia e piano piano aprì la porta interna della cantina e discese le scale di granito, mentre il rumore era cessato al momento. Facendo luce con la torcia Luca cercava incuriosito di vedere se per caso era stata la lince che aveva rovistato la sotto poco prima, magari in cerca di topi casarecci.

Ma la scoperta fu ben altra? Luca restò stupito e sorpreso nel vedere l'inimmaginabile? Nella marna di un vecchio frantoio, sopra a delle vecchie coperte, c'era una ragazza dai capelli biondi che dormiva così bene, senza essere infastidita dalla debole luce della torcia, così sembrava a Luca al momento dello stupore e commentando tra sé confuso: *“Mah! Da dove è sbucata fuori questa ragazza? E perché si è rintanata qua sotto nascosta? E da quanto tempo...? Accidenti! Impossibile che nessuno si è accorto di niente? O forse è un fantasma?”* Poi si fece coraggio e allungò una mano un po' tremante a toccare la giovane, che dormiva e respirava tranquilla dentro la tuta rossa da sciatrice, dicendole piano: > Ehi Tu! Cosa



fai qui... nel dormire qua dentro? > mentre l'osservava meravigliato da tanta bellezza. Poi la giovane si destò spaventata, portandosi la mano sul seno, ma non urlò come Luca avrebbe pensato facesse nel svegliare tutti in quella baita. Mentre lei indispettita, protestò con decisione ad essere indignata: < Cosa ti salta in mente di svegliarmi a questo modo? Io non vi ho rotto le scatole, voi brontoloni di sopra, che avete mangiato tutto di quel poco che avevo riposto nella dispensa. Ed ora anche qui vieni a rompere... Ma dico io, non hai altro da fare tu! Oltreché ammazzare un povero coniglio, ti ho visto? Rispondi o ti sei mangiato anche la lingua? > sbottò adirata, mentre si era alzata a sedere su di una panca a lato. Luca non aveva parole per ribattere. Era rimasto letteralmente rapito dalla bellezza della giovane, un po' svestita nella tuta da sci slacciata sul davanti e lasciava intravedere il seno prorompente e solo dopo un interminabile momento, Luca si riprese, mentre lei aspettava una risposta, lui si decise a dire qualcosa: < Be', io... scusami! Non volevo... disturbare... solo... > non trovava le parole adatte per esprimere il suo disappunto e alla fine, lei riprese a dire, con più calma: < E' tua la baracca? > indicando con un dito la casa sopra di loro. Mentre Luca scuoteva il capo in segno negativo. E lei riprendendo a dire: < Sì certo, mi sono introdotta qui per il maltempo e poi siete arrivati voi mandriani della vallata e addio pace. E per non crearvi dei fastidi, mi sono sistemata qui sotto, lasciandovi voi al caldo di sopra. Chiaro! > espose con franca disinvoltura la questione. Luca era estasiato da tanta vitalità della donna e ne fu colpito nel profondo. In verità gli piaceva fortemente, non sapendo bene il perché e il come, ma gli era simpatica, per non dire strabiliante. < Accidenti, sei fantastica! > sbottò euforico, senza accorgersene di parlare ed esprimere le proprie idee a voce alta. E prontamente lei lo redarguiva: < Andiamoci piano giovanotto! Non ci stai provando per caso, vero? > sbottò, fissandolo in malo modo.

< Non lo pensato minimamente... devi credermi! > borbottò mortificato, non sapendo cosa dire al momento, quella ragazza l'aveva sbilanciato tremendamente.

< Ben, per farla breve, io sono Teresa e tu mi sembra dai discorsi a non finire dei tuoi compagni... Luca, vero? > espose sorridendo, alla debole luce della piccola torcia che si andava infievolendo. < Sei quello che parla con quel bel micione che fa il padrone di casa. Ti soffia senza miagolare, ma non lascia la postazione a nessuno. L'ho incontrato un paio di volte... ognuno per la propria strada. Io non rompo, lui o lei nemmeno.>

< Sei al corrente proprio di tutto Teresa... hai un bel nome! > provò a

ripetere Luca confuso. Era la prima volta che si trovava impacciato di fronte ad una donna, poi si fece coraggio e chiese, con un'espressione dismessa. < Come mai hai adottato questo sotterfugio, per nasconderti da noi, rompiscatole messi di sopra? > indicando a sua volta il solatio sopra la loro testa. < Potevamo dividere ogni cosa. Che restare qui al freddo? >

< Per abitudine non mi piace rompere le scatole, va bene così! >

< Come mai da queste parti e con un tempaccio della malora? >

< Stavo facendo un parapendio con il deltaplano e sono incappata nella tempesta che mi ha portato su, su in alto e quasi morivo assiderata se non riuscivo a fare una discesa da mozzafiato e atterrare malamente poco distante oltre la pineta alle spalle della baita, rompendo il deltaplano contro gli abeti e... > ma veniva fermata dal giovane che chiedeva sorpreso. < Tu, fai del deltaplano? E per di più con un temporale sopra il capo... Accidenti, che coraggio! > si complimentò Luca, sempre più sorpreso.

< Coraggio sì, coraggio no, dovevo darmi da fare se volevo salvarmi la pellaccia! > spiegò Teresa con un debole sorriso.

< Ma, da dove sei partita? Solo sul versante austriaco ci sono delle correnti ascensionali che permettono un buon volo? Da questo lato le correnti scendono rapidamente tra le valli ed è impossibile volare. >

< Già, l'ho imparato a mie spese! > rispose corrucchiando la fronte. >

< Hai un cellulare satellitare per avvisare i tuoi compagni o parenti? >

< No! Il cellulare che ho non prende e poi non ho nessuno da chiamare al momento... Va tutto bene così. Appena il tempo si calmerà vorrà dire che mi farò una bella camminata a piedi e tornerò a casa! >

< Dovrebbe venire l'elicottero a prenderci, oggi o domani a secondo di questo balordo tempo e perciò puoi venire con noi a Merano? Da dove viene, se non sono indiscreto Teresa? > chiese incuriosito.

Vengo da Innsbruck. E... sono in vacanza nella valle oltre i monti... > indicando col braccio la direzione. Mentre Luca commentava. < Dalla valle, da Obergurgl? Accidenti che traversata! Certo che se ti imbatti in una forte corrente d'aria, sei fregata e devi per forza assecondarla se no vuoi sfracellarti da qualche parte. Però, sei brava! E non sei per nulla spaventata... > si complimentò Luca, per la forza di reagire della giovane, per nulla preoccupata del problema accorso. Pensando che la donna era una dura, una teutonica di razza pura.

< D'altronde in certi momenti bisogna tener duro, altrimenti... Comunque grazie per il passaggio, se non reco disturbo e c'è un posto in più sull'elicottero. > ringraziò, mentre gli suggeriva. < Sarà meglio che la

spegni la torcia si sta esaurendo e per chiacchierare si può farlo anche al buio. Visto che ormai mi hai svegliata... Avete del caffè di sopra? >

< Certamente vado a prend... no, andiamo di sopra e lo beviamo assieme. D'accordo Teresa? > mentre riaccendeva la torcia e con un fil di luce gialla illuminava il percorso e lei che protestava debolmente: < Cosa diranno i tuoi compagni... Hai delle visite alle tre di notte? >

< Non ti preoccupare. Prima il caffè e poi ci penseremo... >

Nessuno si era svegliato nella casa e loro due avevano preso dell'altro caffè tiepido accanto al camino, parlando tranquillamente sottovoce.

Poi ad un certo punto ai primo bagliori dell'alba, Davide si sveglia e si alzò, facendo piano a non svegliare Silvana, ancor con il braccio appoggiato al suo petto. Davide in fine girò attorno al camino per prendersi del caffè e a metà strada si trovò disorientato, nel trovare i due intenti a discorrere tranquillamente. Rimanendo stupito di vedere quella meravigliosa creatura sbucata dal nulla e alla fine domandò impacciato, mentre si grattava il capo a ricordare meglio: < Sono già arrivati i soccorsi? Non ho sentito nulla e chi è questa gentile signorina del pronto intervento? > chiese, vedendola con addosso una tuta rossa. E prontamente Luca presentava: < Lei è Teresa e lui è Davide il capo branco. >

< Piacere Teresa! > rispose confuso, mentre il loro parlare aveva svegliato la truppa e in men che non si dica erano tutti attorno a vedere quella pioniera del pronto intervento in rosso. Luca si stava divertendo nel vedere i visi attoniti dei compagni e alla fine, prima ancora che potessero parlare spiegò tranquillo: < Ve l'avevo promesso che qualcosa di buono avrei trovato. Ecco! Queste è Teresa, la ragazza venuta dal freddo nord! Cosa ne pensate di avere una nuova compagna in questa baita? >

Federico più che mai addormentato, chiedeva. < Io non ho nessun male. Ma da lei mi farei curare la tosse... > tossendo di proposito. E prontamente Giuseppe lo redarguiva. < Caro Federico non fare il furbo, altrimenti Giulia ti sistema lei la tosse al rientro a casa. Te la farà venire, vero? >

< Beh, è un po' di raucedine! Bisogna curarla subito... uhmm! > facendo ridere tutti già di primo mattino.

Erano ancora tutti addormentati e confusi non sapevano cosa dire, oltre ai veloci saluti tra compagni e alla fine, Luca vedendo la loro confusione tentò di spiegare: < Teresa non è del soccorso regionale, ma è caduta egualmente dal cielo! > fermandosi di proposito a vedere i visi attoniti, poi riprese e spiegò velocemente l'accaduto della giovane austriaca e come si

era trovata per fortuna nei paraggi e trovare rifugio li da loro.

< Luca mi ha aiutato a... > stava dicendo in un bell'italiano corretto.

< Parli bene l'italiano Teresa? > commentò Silvana, mentre stava preparando altro caffè per tutti.

< Mio padre è italiano e mamma è viennese, insomma in casa si parlava molte lingue. Mamma è professoressa e insegna lingue a scuola. Papà viaggia molto è un diplomatico all'ambasciata a Vienna. Io lavoro a Innsbruck come orafa. Ecco ora sapete tutto, oltre alla sfortunata caduta con deltaplano qua vicino. Ormai da buttare... > spiegò al meglio per calmare le varie curiosità. Cercando di non scavare troppo da suscitare malevoli curiosità in eccesso.

Luca, più che capire, intuiva che vi era ben dell'altro in quella giovane pioniera e pertanto cercò di sviare il discorso su dell'altro, dicendo con fare sornione: < Speriamo che arrivino presto i soccorsi a prenderci tutti stavolta. Sono stufo di questa gita casalinga... >

< Spero che l'elicottero non sia piccolo e possa trasportarci tutti assieme, altrimenti qualcuno deve sempre bivaccare qui nella baita al calduccio, fin che c'è legna e da mangiare. > immaginò Federico.

< Adesso la famiglia è aumentata e siamo in otto, pronti per la partenza. > continuò Luca a dire: < Il check-in per l'imbarco l'abbiamo già fatto. Manca soltanto il mezzo di trasporto... e via a casa! Teresa, tu hai registrato il bagaglio, o hai solo quello a mano? >

Mentre lei, allargava le braccia. < E' tutto qui! > rispose ridendo assieme agli altri, per la battuta spiritosa.

Davide con la tazza del caffè in mano, si stava avviando ad uscire per controllare l'abbondante nevicata della notte, nel constatare che aveva ormai superato il mezzo metro e bisognava pulire un poco dove si sarebbe posato l'elicottero dei soccorsi. Poi nel tornare dentro spiegò che appena dopo avrebbero dovuto fare quello sgombero di neve dallo spiazzo antistante: < Dobbiamo poi trovare delle pale in cantina e pulire un poco il piazzale per far posare meglio l'elicottero, ragazzi! >

Frattanto, Daniela portò altro caffè e si sistemarono tutti attorno al tavolo, in attesa che succeda qualcos'altro di nuovo, guardando il tempo fuori che sembrava quel giorno più calmo. Non nevicava più al momento, sebbene il cielo era rimasto grigio, e l'aria era meno pungente. Mentre loro erano intenti a raccontarsi storie e vicenda capitate, per far passare il tempo. Giuseppe teneva d'occhio il satellitare, aspettando da un momento all'altro la chiamata dell'arrivo dei soccorsi.

## **Sorpresa!**

Erano le dieci del mattino e i ragazzi avevano per bene spalato un bel po' di neve per far posto al velivolo. Quando il satellitare gracchiò e prontamente Giuseppe rispose: < Sì, pronto! Vi sentiamo bene... come? Al momento non potete venire a prenderci... Ci avvisate domani... stessa ora? Va bene! Aspetteremo... > poi, mentre spegneva il satellitare, spiegava ai compagni in attesa per l'inghippo: < Hanno dei problemi con alluvionati nelle vallate, provocate dal temporale. Appena potranno ci avvisano e arriveranno in un baleno. Dobbiamo rimandare le partenze ragazzi. >

Davide rispose per tutti: < Non dobbiamo lamentarci, siamo al sicuro e al coperto un po' di viveri ci sono e allora aspettiamo tranquilli. Chi ha un mazzo di carte ragazzi? > provò a chiedere ridendo.

Teresa si trovava un po' in difficoltà a chiedere qualcosa e prontamente Luca intuendo interveniva a dire. < Teresa, devi avvisare qualcuno? Con il satellitare, che per fortuna, a una buona batteria, se devi comunicare qualcosa di veloce lo puoi fare? > vedendo il gesto con il capo di assenso e Luca chiedeva a Giuseppe se poteva fagli fare una telefonata? < Giuseppe potresti prestare il telefono a Teresa per una chiamata breve ai suoi? >

E prontamente Giuseppe le passava il satellitare con un largo sorriso. Teresa non si allontanò e compose un numero. Poi rispose in tedesco alla persona chiamata: < Guten tag Maria! Sì, sì! Tutto bene!... Sono riuscita a fare la traversata... Lei, tutto bene?... Come?... Ah!.. Ach, ja, ja! Danke! Bitte Maria! > e chiuse la comunicazione pensierosa, poi con un debole sorriso, consegnò il cellulare a Giuseppe ringraziandolo: < Danke! >

Luca si intromise nel dire deciso, per mascherare quell'aria greve che si stava creando, per l'ascolto involontario della telefonata di Teresa a qualcuno in Austria. < Allora ragazzi, faremo una bella serata danzante questa sera! Visto che la sosta si prolunga. La casa è tutta per noi! >

< Be', non sarebbe male! Ma chi suona? O dovremo battere i tegami a son di rock... > propose Federico quasi d'accordo al fare un po' di baccano: < Sarà bello! Qui nessuno nel circondario protesterà per il baccano che faremo. Cosa ne pensate? Non sarebbe poi male un piccolo svago... Tu capo branco, approvi l'idea di tre salti in famiglia? >

< Solo tre... non stiamo ad esagerare per la prima volta. Intesi! > rispose Davide per camuffare la loro forzata sosta.

## ***Serata danzate***

Teresa si ricordò che in cantina aveva visto un vecchio grammofono e decisa si prodigò, con l'aiuto di Luca a cercare dei dischi e le eventuali puntine per farlo funzionare. Mentre rovistavano in mezzo alle cianfrusaglie a cercare l'occorrente, Luca provò a chiedere alla ragazza che si fingeva allegra: < Ci sono dei problemi oltre i monti? >

Teresa si fermò di frugare e si girò, poi dopo un momento di riflessione, rispose: < Perché, pensi veramente che si sono dei problemi? >

< Scusami l'intromissione Teresa... ma dalla tua tonalità al telefono prima, sospetto che hai dei seri grattacapi in Austria? Non ho forse ragione? Ma con questo non sei tenuta a raccontarmi le tue ragioni, sbagliate o giuste che siano. E' che ho notato il tuo turbamento nel sentire cosa hai saputo dal tuo interlocutore. Ecco è tutto qui! Scusa ancora, non dovevo aprire bocca e farmi gli affari miei... > si era arreso, per la mano alzata di Teresa che lo fermava nel continuare e con decisione lei, rispose alla domanda: < Ho telefonato alla baronessa Maria Vinsen Braun, ero sua ospite a Obergurgl e fargli sapere che stavo bene. Essendo la baronessa inferma su di una sedia a rotelle, volevo chiedere come stava lei. Purtroppo non troppo bene. Ecco è tutto qui la telefonata fatta... > spiegò con decisione, nel riprendere il suo lavoro. Luca, rispose mortificato, sapendo bene che vi era dell'altro, era una sensazione strana che sentiva dentro di sé, ma si limitò a scusarsi al momento: < Scusami se mi sono preoccupato... Ma sei una così simpatica ragazza, che non ti vedo con il viso corruciato. Ecco tutto qui. > Mentre Teresa mostrava qualcosa che aveva trovato: < Ecco! Peccato è uno solo... è un vecchio disco da 75 giri... speriamo di riuscire a farlo suonare? >

< L'hai trovato!... Che bello! > esclamò Luca, mentre lei leggeva il titolo < E' un valzer... "Sul Danubio blu"... Tu sai ballare il valzer? > le chiese con un vago sorriso di sfida. Mentre Luca corruciando la fronte, osservava il movimento di quelle labbra della giovane, che avrebbe voluto baciare per l'attrazione che producevano e alla fine a fatica le rispondeva divertito: < Portiamolo di sopra e poi vedremo chi ballerà il valzer! >

< Non mi hai risposto... Se vuoi ti posso insegnare?... > propose lei.

Luca restò un momento a riflettere e alla fine per accontentare tutte e due accettò l'invito. Così aveva la possibilità di stringerla tra le braccia.

Era la pura verità! Lo desiderava fin dal primo momento che l'aveva vista dormire là in quella marna antica e si era un po' invaghito di poter essere il suo ragazzo per un momento, senza pensare se oltre i monti avesse già qualcuno che l'aspettava. E in fine rispose. < Ok! Accetto l'insegnamento, poi se eseguito da una dolce fanciulla venuta dal nord, sarà più piacevole imparare i passi cadenzati dalla melodia. > espose con sincerità.

Teresa l'osservò divertita e provò a dire: < Temi che ci sia qualcuno oltre i monti che m'aspetta? Il tuo pensiero ti ha tradito Luca. >

< Tu, sai leggere nel pensiero altrui? > chiese un po' confuso con le sue idee di poco prima e di ciò che aveva pensato della giovane e si vergognò tremendamente, pensando che il suo viso lasciava traspirare così fortemente i suoi pensieri? < Accidenti! > esplose senza ritegno.

Teresa si avvicinò e rispose con il viso a pochi centimetri dal giovane arrossato dalla vergogna. < Non temere non lo dirò a nessuno che tu esprimi apertamente le tue idee. Sei un libro aperto e si legge ogni cosa. >

< Tu mi stai prendendo in giro! E ancora non mi hai detto se sai leggere veramente il pensiero altrui? Ci riesci veramente Teresa? >

< In verità, è la prima volta che intuisco il pensiero di una persona. Il tuo per l'esattezza. Forse, perché è sorto tra noi una aperta amicizia e la fiducia è nata così spontanea che una riesce a captare il pensiero altrui. >

< Per tutti i santi! Sono inguaiato... Devo fare attenzione a cosa dico, anzi a cosa penso. Veramente Teresa puoi farlo? > borbottò confuso.

< Calma ragazzo, non sono la maga Circe! > guardando il giovane che stava sudando per l'inghippo sorto e alla fine lei le si avvicinò di più e restò a contemplarlo, mentre l'altro fremeva nella confusione e poi fu lei che appoggiò le labbra sulle sue e poi più nulla capirono entrambi. Luca si ringalluzzì a quel richiamo inaspettato e con delicatezza assaporò la dolcezza di quelle labbra calde e vibranti di un meraviglioso approccio d'amore al primo incontro. Restarono un bel po' stretti tra loro avvolta da un'aureola di gioia, poi fu ancora lei che prese in mano la situazione e mormorò piano sulle labbra del giovane: < Non vorrei dirlo, ma è la verità! Mi sono innamorata all'istante di te. E sono sicura che è la stessa cosa per te, Luca. Non farmi dire cose immaginabili, solamente che ho perso la testa per un ragazzo taciturno ma sincero e leale. E il perché mi sono spinta a tanto è che ho letto dentro di tè la stessa cosa. Vero? >

< Hai perfettamente ragione Teresa. E' stata per me la stessa cosa, quando ti ho vista là dentro in quella alcova che dormivi tranquilla è stata per me una visione sublime e impensabile. Ma al tempo stesso avevo visto

in tè la donna del mio cuore, temendo che fosse un meraviglioso sogno che sarebbe svanito via appena avrei riaperto gli occhi, al risveglio. Ma tu eri sempre lì tranquilla che dormivi e io ho faticato nel volerti svegliare. Non so perché temevo che la mia grande illusione sarebbe svanita in un baleno. Invece mi sono sbagliato e a questo punto mi sento fortunato. >

< Ragazzo mio, è ora di andare di sopra e fare quei tre famosi salti, tanto attesi dai ragazzi. Sperando che il grammofono suoni ancora una volta per tutti noi isolati tra i monti.

Dopo aver posizionato il vecchio grammofono e tutto l'occorrente e sistemato il grosso disco sul supposto e il girare la manovella a caricare la molla, poi alla fine l'appoggiare con delicatezza la puntina sull'inizio del disco, ed ecco che una dolce melodia del valzer si alzò nella baita nel permettere ai giovani di ascoltare attenti quella musica d'altri tempi.

Alla fine Davide prese Silvana e incominciò a condurla in una danza veramente elegante seguendo il ritmo del valzer a larghi passi e giravolte. Mentre stava bisbigliando alla giovane: < Grazie per essere rimasta qui a farmi compagnia. Oltre al tuo prezioso lavoro tra i fornelli, amore. > baciandola con ardore, rapido dal luccicare dei suoi occhi che brillavano alla luce del focolare. Il loro vorticare al ritmo del valzer aveva invogliato e seguiti dagli altri ragazzi presi dall'euforia di quella festa casareccia, scambiandosi dama in continuazione..

Luca fece un leggero inchino e chiese se desiderava ballare: < Mi concede questo ballo signorina Teresa... Fràulein!... >

< Con infinito piacere! > rispose lei sorridendo felice e si lasciò rapire di quella serata memorabile. Felice di sentirsi stretta tra la braccia del proprio giovane innamorato. Tralasciando al momento le nere nubi che offuscavano la sua mente, perché non voleva perdersi un solo attimo.

Era ormai notte inoltrata quando decisero ch'era meglio andare a dormire e alla chetichella si sistemarono ognuno nei propri posti a dormire. Teresa voleva ritornare di sotto nella sua alcova, ma Luca la pregò di restare e sistemarsi nel suo saccapelo che si poteva sdoppiare per due posti. Teresa non protestò, ma chiese all'orecchio di Luca: < Non sarà gelosa la lince se dormiamo vicini? Non vorrei creare dei problemi. >

< Non lo penso! Ognuno al proprio posto. Io non l'ho mai disturbato o disturbata e altrettanto reciproco. E' stato un tacito accordo. > mentre sistemava il proprio saccapelo e alla fine dopo essersi tolto le scarpe, altrettanto Teresa si infilarono sotto al caldo, con gioia nel restare stretti tra loro felici. Tra un bacio e un altro, in attesa del sonno ristoratore.



## *Nubi oscure all'orizzonte*

Al mattino ancora presto, al risveglio dei giovani accampati nella baita, il giorno si presentava rabbonito e sereno, il cielo era quasi azzurro e tirava un leggero vento freddo di tramontana.

Erano tutti trepidanti nell'attesa di collegarsi all'ora prestabilita e sentire da un momento all'altro il satellitare squillare, a prepararsi per lasciare definitivamente quell'alcova provvidenziale.

Silvana si era messa subito a trafficare tra i fornelli per preparare un po' di caffè caldo per riscaldare le ossa un po' intorpidite a far nulla. Poi si ricordò del grammofono e pensò bene di girare la manovella e dar la sveglia per bene a tutti a suon di valzer. Nel risvegliare la ruggine che stava prendendo piede in quei giorni d'inerzia per tutti.

Luca era ancora intento a curiosare il viso di Teresa che dormiva alla grande, che nemmeno il suono del valzer l'aveva svegliata, Fu soltanto il bacio del compagno che la destò felice di quella calda compagnia accanto e prontamente rispose al bacio del mattino. Poi si accorsero che erano guardati dai compagni attorno che ridevano di quella scenetta da favola e fu Davide a dire: < Penso che a voi due non serva il caffè per scaldarsi! >

e fu un scrosciare di risate, mentre Franco commentava. < Questa è la prova evidente ragazzi. Basta uno sguardo e si perde subito la testa. >

E Daniela chiedeva sospettosa: < Ma, vi siete fidati a dormire accanto alla linca?.. Io, non avrei chiuso occhio...>

< Hai ragione Daniela è un angolo pericoloso! Se quella belva gli gira, qualcuno potrebbe rimetterci qualche polpaccio... > brontolò Federico e Luca guardando verso lo scaffale notò che non c'era la linca, nel dire ai presenti: < Sarà andata a caccia! > provò a immaginare e Teresa che al momento non aveva ancora aperto bocca provò a dire: < Si vede che non è un animale amante della musica... Magari preferisce un bel rock duro! >

< Perché a te piace il rock Teresa? > chiese Franco incuriosito, ricordandosi che alla sera prima era stato piacevole ballare il valzer con lei che si prodigava a cambiare cavaliere, ad ogni giro di manovella del grammofono. Poi un rumore all'esterno li allarmò a pensare a cosa fosse?

Era solamente l'orsetto sloveno che si stava grattando la schiena contro la dura pietra della parete del seminterrato. A quel punto Davide gli scappò da ridere. Poi si preoccupò a inventare qualcosa per allontanare l'animale

rompiscatole. A quel punto capiva che l'orso era senz'altro di casa, amico senz'altro del proprietario, visto che era arrivato fin lì. Perciò prese un paio di mele ed uscì fuori, senza ascoltare l'invito dei compagni a non uscire. Luca aveva a sua volta preso una mela ed andò fuori con Davide che si era fermato a pochi metri dall'orso e stava dicendo con voce benevola: < Ti sei fatto un bel po' di strada per prenderti questa mela. Vero! > e allungò la mano e subito l'animale mugolando felice si avvicinò e prese la mela con tranquillità e con due sgranocchiare era già sparita tra le fauci un po' bavose e alla fine restò a fissare Davide in attesa, finché la seconda mela non era sparita velocemente in bocca. Poi si mise seduto e guardava con occhi languidi e in fine Luca provò a dargli la sua mela e prontamente l'animale si avvicinò per avere il succulento cibo. Poi capendo che non c'era dell'altro, si avvicinò alla mano di Luca e l'annusò e leccò per un momento, poi si girò brontolando e se ne andò verso la pineta lasciando le impronte nella neve alta. Con il saluto dei ragazzi: < Ciao e buona camminata fino alla tua tana! > Appena l'orso sparì dalla loro vista gli altri in casa uscirono, agitati e sconvolti, nell'aspettarsi da un momento all'altro che qualcuno ci rimettesse una mano, brontolando: < Ma siete matti! Poteva sbranarvi tutte e due! Che spavento! >

< Questo è il guaio stare sempre racchiusi in casa, non si fanno conoscenze! > spiegò Davide sorridendo ai presenti e Silvana al suo fianco che brontolava nel dire: < Ma, veramente lo conosci quell'orso? >

< Come no! E tutto l'estate che ci rincoriamo a vicenda... >

Poi Giuseppe tirò fuori il satellitare e l'accese, erano quasi le dieci del mattino e provò a chiamare i soccorsi: < Pronto!... Sì, mi sentite? Siamo noi, quelli dal campus... sì... alla malga Lazin... Allora potete venirci a prendere? Nel primo pomeriggio... Yahoo! Vi spettiamo! > erano tutti attenti, capendo che era arrivato il momento di spiantare le tende. < Allora, partiamo finalmente, che bello! > risposero quasi in coro.

Luca si girò a guardare Teresa per comunicare il loro rientro alla civiltà e si accorse che non era troppo entusiasta, stava dialogando con Daniela e sembrava che fosse un avvenimento per altri e lei non era tra i viaggiatori all'imbarco. Luca si avvicinò e provò a dire tranquillo: < Teresa ti va di fermarti un po' da me a Merano? Poi potrei accompagnarti io in Austria dopo... Cosa ne pensi? > fingendosi preso dall'avvenimento e aspettò che decida. < Sì, potrei fermarmi qualche giorno. Ma poi devo tornare a Vienna dai miei! Comprendi Luca? > mentre si strofinava le mani.

< D'accordo Teresa, mi farà piacere averti ospite nella mia casa. >

## ***La Gramata partenza***

Al primo pomeriggio si senti distintamente il rumore dell'elicottero in avvicinamento e appena dopo già si stava posizionando ad atterrare nello spazio liberato dalla neve.

E in men che non si dica, tutti si sistemarono velocemente a bordo dell'elicottero e in breve tempo erano già in volo, direzione Merano. Tutti erano più che felici di tornare a casa, insomma al campus estivo.

Luca indicò a Teresa di guardare dal piccolo finestrino, sotto di loro c'era l'orso che si agitava su due piedi muovendo le zampe anteriori quasi a salutare i passeggeri, fuggiti via. < Sarebbe un buon compagno estivo, quell'orsacchiotto peloso. > commentò Teresa stringendo la mano di Luca.

E in poco tempo stavano già atterrando all'eliporto, dove c'erano dottori e carabinieri per i primo chiarimenti ed eventuali soccorsi medici. In fine, avendo capito che i ragazzi erano tutti in buona salute e senza problemi di rilievo, li fecero salire su di un pulmino per riportarli al campus Telemarck alla periferia di Merano.

Luca prese sotto braccio Teresa e in silenzio presero posto sul bus, mentre lei protestava: < Ma io non posso entrare nel vostro campus. Comprendi? Devo dare spiegazioni alla polizia e dovranno telefonare e spiegare al mio consolato dove sono finita in questi giorni? Dato che, senz'altro i soccorritori hanno perso le mie tracce ... Troppe cose che al momento non posso spiegare, prima dovrò controllare un sacco di coincidenze sfavorevoli.. Ti spiegherò dopo Luca. Tu mi capisci vero? > mentre lo guardava con sguardo supplichevole e Luca le rispondeva con serietà voluta: < Non ci sono problemi Teresa! Tu sei la mia ragazza e ti porto a casa mia, non nel campus. Abito la vicino, al campus io lavoro come insegnante. Non temere, quando vorrai e se vorrai darmi qualche spiegazione, sarò ben lieto di ascoltarti. Al momento stai tranquilla! Ti aiuterò più che volentieri... > la rassicurò con solidarietà, poi Luca si alzò e si avvicinò a Davide chiedendo: < Per cortesia prendi te il mio zaino dal baule dell'autobus. Io scendo davanti ai cancelli del campus e accompagno Teresa a casa mia al momento, finché riesca a telefonare ai suoi genitori per rassicurarli... Grazie Davide! Ci vediamo domani al campus. Ciao ! >

< Ciao! A domani... Cosa gli prepari per cena? Mi raccomando! >

< Lince allo spiedo! > gli gridò dietro Luca, mentre l'autobus si

avviava e solcava i cancelli del campus Telemark.

Poi Teresa si mise a braccetto del giovane cercò di stare al suo passo. Attraversando un incrocio Teresa scorse una edicola e pregò Luca se prendeva dei quotidiani, magari qualcuno austriaco, per sapere le ultime novità d'oltralpe.

Luca ritornò con vari quotidiani che illustravano i disastri del maltempo nell'alto Adige e buona parte dell'Austria sconvolta le vallate con violenti acquazzoni e frane incombenti nel sud Tirolo. Poi Luca aprì un giornale d'oltralpe e in seconda pagina trovò la foto di Teresa, con sottotitoli in grassetto, dove la scritta spiegava grossomodo qualcosa da ritrovare, dato la sua poca conoscenza del tedesco, Luca alla fine chiese a Teresa, porgendo il giornale: < Ti stanno cercando, vero? Non capisco molto bene la tua lingua, ma mi sembra che sei ricercata, dispersa... Dovrò veramente riprendere in mano la grammatica tedesca. Sono una frana nella lingua. >

Mentre Teresa apriva quel giornale e capiva più che bene perché la ricercavano, ma non per essersi persa tra i monti... Poi vedendo che il giovane stava aspettando una spiegazione sulla scritta, lei si decise a spiegare a malincuore la faccenda ingarbugliata: < Non ti spiace se ci sediamo su di quella panchina nel parco. Così potrò spiegarti quello che hanno scritto di me sul giornale d'oltralpe. > Luca non parlò e si sedettero e alla fine Teresa incominciò a spiegare l'atroce fatto: < Sono ricercata per aver ucciso il titolare della gioielliere dove lavoravo a Innsbruck. >

< Cosa vai dicendo Teresa? > sbottò sorpreso Luca, ma non convinto di quella rivelazione, il suo cuore non poteva accettare tale affermazione. Riprendendo a chiedere. < Veramente Tu hai ucciso il titolare... quello della .. Accidenti! Non può essere vero... > imprecò Luca pieno di rabbia e spavento. Poi lei riprese a dire: < In verità io non ho ucciso nessuno, da quando il signor Ulbrick Franz, mi aveva inviata a Obergurgl dalla Baronessa Maria Vinsen Braun, per portare una collana riparata e preferiva consegnarla a mano, dato di grande valore del gioiello per la famiglia Vinsen. E mentre ero con la baronessa, lei stessa aveva telefonato a Ulbrick per ringraziarlo della riparazione ed era ancora vivo. Poi il giorno dopo la polizai di Innsbruck aveva telefonato alla baronessa per chiedere se ero ancora lì con lei e la baronessa intuendo qualcosa di sgradevole aveva detto che ero appena andata via. Chiedendo con fare cospiratorio agli agenti il perché la polizai chiedeva di me e loro dissero che avevo assassinato il datore di lavoro, oltre a rubare vari preziosi, e persino nel mio armadietto avevano trovato cose compromettenti per me. Insomma

qualcuno vuole incastrarmi? Sono ormai ricercata... > s' arrestò e scoppiò a piangere disperata. Dopo tanti giorni di blocco mentale, sperava fortemente che fosse soltanto un brutto sogno e desiderava che sul giornale non ci fosse la sua foto da ricercata. Luca abbracciò la giovane infranta dalle evidenze a confortarla, dicendole: < Spiegheremo alla polizia austriaca che tu non centri. Anche la Baronessa lo confermerà da quel poco che mi hai detto? Insomma si capirà che non centri un bel niente con quell'assassinio. Accidenti! > sbottò adirato. Mentre lei riprendeva a spiegare il seguito: < Quando la Baronessa mi ha detto della polizai, che mi credeva l'assassina. Fu lei stessa che mi ha consigliato di sparire per un po' finché non sarebbe saltato fuori il vero colpevole. Ecco perché ho comperato quel deltaplano da un amico fidato della Baronessa. Volevo arrivare in Italia, ma il maltempo mi ha fatto precipitare tra voi... Comprendi ora la strampalata storia, ero quasi convinta che avrebbero trovato il vero assassino e al ritorno a casa non avrei visto la mia foto sul giornale. Invece... Ecco!... Luca ho paura! > bisbigliò con voce tremante. Luca stava ripensando a tutte le eventualità per districare quell'assurda matassa che aveva coinvolto Teresa. Poi spiegò un suo piano per scovare il vero assassino, spiegando con fare cospiratorio: < Cosa ne pensi Teresa se faccio un viaggio a trovare la Baronessa Vinsen e scoprire qualche indizio in più, E chiedere se lei potrà testimoniare con la sua telefonata al titolare della gioielleria? Potrei andare a Innsbruck e indagare in sordina nel sentire cosa ne pensano i cittadini? > mentre sfogliava il giornale locale e trovò qualcosa che si riferiva al giallo avvenuto al centri di Innsbruck e raccontava di quel morto trovato dal socio del defunto, in gioielleria? < Guarda un po'! E' il socio del tuo titolare che l'ha trovato morto... Mah! Spiegami un po' Teresa, quel socio non c'è mai in negozio? Qui dicono ch'era a fare un acquisto di diamanti e al rientro a trovato il socio morto a terra e la commessa fidata era sparita col malloppo, con una valigetta, di preziosi? Accidenti! Come fanno presto a impiccare la gente ancor prima di saper bene com'è andata la faccenda. Qualcuno serviva un colpevole? >

< Lui il signor Cranz non sapeva della collana della baronessa, era un favore gratuito che Ulbrick l'aveva fatto separatamente dalla contabilità dal socio. Un piacere voluto, per la Baronessa una antica cliente e fidata conoscente. Pertanto mi aveva inviato dalla Baronessa e mi aveva permesso di restare qualche giorno a riposare, facendo compagnia alla Baronessa, raccontando fatti dalla città. Essendo purtroppo malferma sulle gambe. Una donna di temperamento decisa e golosa di novità diverse dalla

solita televisione e giornali, il piacere di dialogare e il mio arrivo l'aveva rallegrata un poco. Ecco è andata così la storia del viaggio a Obergurgl con un gioiello di svariati milioni di euro in borsa... Non ho ammazzato nessuno... Credimi Luca! > rispose con le lacrime agli occhi.

< Certo che ti credo Teresa! Andrò ad investigare e troverò quel cane di ti ha fatto questo brutto tiro mancino. Perlamiseria! > sbottò, poi prendendola per un braccio nel convincerla: < Dai, Teresa! Andiamo a casa mia e studieremo qualcosa per tirarti fuori da 'sto pasticcio.... > mentre se la stringeva al fianco e la condusse al suo appartamento.

Appena entrati in casa, Luca gli indicò il bagno. < Da quella parte troverai il bagno Teresa! Sul ripiano troverai un accappatoio e poi, di là nell'armadio ci sono dei vestiti di mia sorella... insomma qualcosa da metterti addosso, non puoi andare in giro con la tuta rossa da sci, vero? >

< Grazie Luca! > rispose mogia, mogia, mentre chiudeva la porta del bagno. Luca nel frattempo stava preparando qualcosa per mangiare, sebbene con quelle brutte novità non è che avesse troppa fame. Ma capiva che dovevano ingoiare qualcosa di sostanzioso e non solo problemi gravi.

Preparò la tavola e cercò di creare un'atmosfera più consona all'ospite di riguardo, lasciando in parte i problemi in corso.

Teresa si era avvolta il corpo nell'accappatoio bianco e si presentò con un acerbo sorriso. < Scusami la mia intromissione in casa tua... Non so proprio cosa avrei fatto senza di te... > guardando il giovane con sguardi da cerbiatta innamorata e alla fine, riprese a dire, mentre osservava Luca che trafficava tra i fornelli e rispondeva voltando il capo, da rimanere stupito dalla bellezza della bionda d'oltralpe e rispose sorridendo: < Siedi per adesso e mangiamo... Altrimenti non so più cosa è meglio assaporare se il cibo o le tue labbra... Buon appetito! > sbottò. Poi mentre le metteva una bistecca nel piatto con patatine, si abbassò e la baciò con desiderio. < Mi fai girare la testa ragazza mia! > mormorò sotto voce.

< Anche ricercata mi vuoi ancora vicina? Ho una paura matta... >

< Adesso mangia e al dopo ci penseremo più avanti... Ti amo amore mio! > mentre si abbassava e la baciava su di una guancia. < Non ti sarà facile sbarazzarti della mia presenza! > espose con orgoglio. < Adesso scusami ma mi devo fare una buona doccia, ne sentivo veramente il desiderio. Tu intanto mettiti comoda. Faccio in un momento, amore! >

## *L'ingegno aguzza il congegno*

Dopo erano finiti in camera da letto e stavano provando degli abiti da donna, trovati nell'armadio del giovane.

< Non saranno alla moda ma almeno non andrai in giro in tuta. >

< Non per essere scortese Luca. Ma tua sorella non è che ha dei buoni gusti nel vestirsi. Scusa!.. Abita in un'altra città? >

< Beh, insomma! Per farla breve... non sono di mia sorella, che non ho. Ma di una ragazza che abitava qui un po' e poi si è stufata dell'umile mia dimora e se n'è andata in Portogallo con un tizio di passaggio pieno di grana e non l'ho più sentita... Circa due anni fa è partita. Non è che ho sentito molto la sua partenza... Aspetta un momento! Ecco cosa ci serve... l'avevo sotto il naso... Accidenti che fortuna! Almeno lo spero? > borbottò euforico, riprendendo a dire con fare allegro: < Bene! Anche dal Portogallo Pamela ci sta facendo un gran favore. Perlamiseria che trovata! Siamo proprio fortunati... ragazza mia! > borbottò contento.

Mentre lei ancora stupita da tanto eufuismo del giovane che non riusciva a capire un bel niente e alla fine chiese preoccupata: < Mah! Cosa ti succede Luca? E cosa centra tua sorella... anzi, quell'altra? Oh, capito! Insomma, mi vuoi spiegare tutta questa tua gioia, di aver scoperto l'America? > piazzandosi davanti a Luca in attesa di una risposta esaudiente. Mentre Luca, trascurando la sua presenza davanti, si era girato e si metteva a frugare nel cassetto del mobile e alla fine tirò fuori quello che cercava, dicendo: < Con questa faremo un bel viaggetto. Due fidanzati all'estero, insomma nella comunità europea. > espose sorridendo.

< Luca, per favore vorresti spiegarmi cosa intendi fare con quel fodero per documenti?... Oh, Dio! Adesso che ricordo, i miei documenti li ho persi, lassù tra i monti quando il deltaplano s'infilò tra gli abeti e la mia giacca a vento si strappò. Non ho mai dato peso prima... ero abbastanza spaventata e ho vagato fino alla baita, il rifugio. camminavo quasi come un'automa, cercando di dimenticare tutto del mio passato e soltanto ora... Oh, che disgrazia! Cosa faccio adesso? Penseranno che ho buttato i documenti per davvero... Per non essere ritrovata e verrò sbattuta in carcere?... Come una criminale... oh, mio Dio! > esplose sconvolta.

< Calma, calma Teresa! Non t'agitare... risolveremo tutto e qui c'è una parte della tua salvezza... Vedrai! > commentò sicuro Luca.

< Vorresti dire che quel fodero è la mia salvezza? Impossibile! >

< Non ti preoccupare! Vedrai, se, sottolineo il se. Se dovrai andare in prigione, vorrà dire che andremo assieme. Tu per essere una volgare ladra e assassina e io per aver complottato contro le autorità predisposte al caso tuo. Ma questo se capiterà prima di aver messo a segno il nostro piano e ci beccano con le mani nella marmellata. Ma sono sicuro che tutto succederà e soltanto dopo, se per sfortuna nostra non avremo portato a termine il nostro piano strategico, per smascherare i furbastri del piano perfetto? Credimi tesoro, noi vinceremo al dispetto di tutti! >

< Lo credi veramente Luca? Troveremo la via giusta? Ho troppo paura... Tanta paura! > e scoppiò a piangere, sopraffatta dal dolore, pensando ai propri genitori per la meschina figura che stavano subendo e senza poter spiegare in parte almeno qualcosa di quell'insensato caso capitato addosso. < Sto mettendo nella vergogna anche i miei genitori che non sanno proprio nulla. Assediati dai giornalisti e polizai... Oh, che disgrazia? Proprio a me doveva capitare e poi quella cara persona uccisa a quel modo... che figli di cani senza cuore sono mai quelli? >

Luca se l'avvicinò e la strinse forte tra le braccia, baciandola con trasporto, da infonderle coraggio. < Devi aver fiducia e vedrai che la giustizia farà luce su 'sto misfatto. Fatti coraggio ho trovato il modo giusto per poter muoverci liberamente. > espresse Luca e aprì il porta documenti, dicendo: Quell'ochetta di Pamela, pensava di aver perso i suoi documenti, facendo ammattire tutti e se li fece rinnovare velocemente. Aveva fretta di partire, senza neanche dirmi un grazie per l'aiuto eh, l'abbiamo perso! Invece questi documenti erano finiti dietro l'armadio, non so come e soltanto poco tempo fa, li ho trovati, facendo una bella pulizia alla casa. Ed ora faremo un bel lavoretto d'artista. Facciamo una foto e col pc la elaboreremo e la stamperemo nei migliori dei modi, così potremo andare a Innsbruck, visto che tu conosci per bene la lingua e le persone giuste e vedremo di scovare i responsabili, chi per esso siano. D'accordo? > spiegò convinto più che mai di quella trovata da galera.

< Ma tu pensi che basta mettere una foto su di un documento d'identità italiano e per giunta di un'altra persona è presto detto e fatto!? Io non lo penso che si possa fare ci prenderanno subito ragazzo mio? Poi a Innsbruck mi riconosceranno che sono io, la bionda e assassina. Acciderba che cavolata alla riversa, vogliamo fare? >

< Calma! Inanzi tutto dovremo tagliare la tua chioma e poi tingerla di un castagno scuro, anche le sopracciglia e alla fine fare una bella foto



istantanea. Poi con quella metterla al posto di Pamela e con un piccolo accorgimento fare la stampigliatura del timbro di convalida. Insomma fare come nei film. Comprendi e per un po' sarai Pamela Pratin, non serve cambiare altro e potremo circolare tranquillamente. D'altronde Pamela non è che fosse ricercata in Italia e in Portogallo si 'sta facendo la bella vita. >

< Pensi veramente che potrei passare per quella lì... quella Pamela? >

< Certamente ragazza! Anzi sei meglio e adesso andiamo a dormire e domani faremo un bel taglio... Anzi dovrò andare a prendere la tintura. >

< Ho una paura matta Luca! Mi dispiace per i problemi che ti reco e se poi va male tutto. Cosa ti succederà? > espose sotto voce a testa bassa.

< Vorrà dire che vedrò assieme il sole a quadretti... >

< Come a quadretti? Non capisco! > chiese Teresa confusa.

< Se mi sbattono dentro, vedrò il sole attraverso la grata sulla finestra. Comprendi amore, che storia travolgente salterà fuori... Adesso basta brontolare sui se e se! Infilati quel pigiama e salta dentro il letto. Non è molto largo, ma penso che possiamo adattarci. Poi eravamo già abituati nella baita. Ripensando all'altra sera è stato memorabile averti accanto e sentire il calore del tuo corpo vicino. Avrei voluto baciarti continuamente tutta la notte per il forte desiderio che ho ancora in corpo... Ti amo! >

< Anche io, ti amo tanto! Tu sei la prima persona che si è preso cura di me senza pretendere nulla in cambio. Ho captato il tuo ardore, ma non hai voluto sopraffarmi e impormi la tua volontà. Grazie amore! >

< Hai ragione... dormiamo che è meglio! > baciandola dolcemente.

Era ormai notte inoltrata quando Luca si svegliò sull'agitato. Per la prima volta aveva avuto dei seri e sconvolgenti incubi, tormentandolo nel profondo. Rammentando con affanno di aver sognato Teresa, tra le grinfie di strani personaggi vestiti completamente in nero e le stavano per tagliarle la gola con un rasoio e lui si sentiva trattenuto da sconosciuti, da non poter far nulla. A quel punto angosciato si svegliò, per fortuna senza urlare. Il sudore gelido gli colava dalla fronte. Poi dopo un buon momento di rinsavimento e un profondo respiro, si girò a fissare la sua donna al suo fianco che dormiva tranquilla, a quella vista rassicurante, si acquietò e tentò di riaddormentarsi, cercando di scordare il brutto sogno.

Ma, appena dopo qualche ora di difficoltà a prendere sonno, ecco che il suono del campanello di casa lo riportò sveglio completamente. Luca si alzò e andò a vedere chi mai alle 5.30 del mattino veniva a rompere?

Era Davide e Silvana alla porta, dai modi preoccupati e in un silenzio scomposto tentavano di dire qualcosa: < Luca ha per caso letto i giornali? Parlano di Teresa... > sussurrò Davide ansioso e Silvana proseguiva nel dire: < Sul quotidiano austriaco c'è persino la sua foto... è proprio lei! Dicono che ha ucciso il tuo datore di lavoro ed è scappata... E adesso è ricercata...? Impossibile da credere! > commentò dispiaciuta.

Luca mezzo addormentato, muoveva il capo a dimostrare che sapeva il fatto, poi rispose. < Sì l'abbiamo letto. Ma non è stata lei, Teresa ad ammazzare il gioielliere... E io ci credo. Da come mi ha spiegato Teresa la faccenda, lei era a Obergurgl, a casa di una certa Baronessa Vinsen a consegnare una collana di valore... Certamente non è per niente chiara? Poi, dal modo che hanno subito pensato alla commessa essere la vera colpevole? Brutta faccenda! E noi stavamo studiando di andare a Innsbruck nel sentire un po' che aria tira da quelle parti. Anzi volevo andare solo, ma il mio tedesco fa un po' schifo e pertanto abbiamo pensato che lei conoscendo il posto e le persone oltre la lingua sarà più facile trovare un appiglio... Capite? >

< Cosa vorreste fare? > chiese stupito Davide. < Ma la riconoscono subito e la sbattono dentro e poi butteranno la chiave! > sbottò a voce un po' più alta, che Teresa si era svegliata e con il pigiama di Davide che le finiva sotto i piedi era corsa a vedere, cosa stavano dicendo quei tre sulla porta di casa, nel rispondere lei direttamente a quei cari amici che si stavano interessando al suo caso: < Vi ringrazio per l'interessamento... Sono veramente inguaiata ragazzi! Speravo che fosse soltanto un brutto sogno e che dopo tutti questi giorni avessero trovato veramente gli assassini... Invece, sono io la ricercata... la criminale. Ho, mio Dio! Sono veramente messa male e lui vuole trasformarmi in Pamela? Speriamo che la sua idea funzioni... > guardando i visi dei compagni sbigottiti a non capire la trasformazione già in allestimento.

< Pamela chi? > chiesero in simultanea e subito Davide s'intromise a dire: < Lasciamo perdere Pamela al momento...Veramente Luca la vuoi portare in Austria? Per farla arrestare... Poco ma sicuro? Ma sei matto! Sarà meglio che rimanga qui fin che le acque non si sono calmate e hanno preso i colpevoli. Qui nessuno la conosce e per un po' può rimanere in casa, ad evitare che qualche furbastro la riconosca. >

Ma, prontamente Silvana esprimeva la sua opinione: < Sì, potrebbe andare bene. Ma se uno di quelli che abbiamo campeggiato assieme e ha conosciuta lei e legga un giornale d'oltralpe, come abbiamo fatto noi per

caso e sempre per caso, vede la sua foto sul giornale, cosa penserà? Magari per un senso civico avvisare la polizia? Poi, tanto per continuare a fare l'uccellaccio del malaugurio, ci sono i carabinieri incontrati all'eliporto e l'hanno vista e magari qualcuno potrebbe ricordare e collegare il tutto... Giusto? E alla fine di tutto, vedrete, vi sarà presto e senz'altro un mandato internazionale di cattura per la fuggitiva... Ci sono troppe fermate di troppo in mezzo a tanti se, se, ragazzi? > guardando i visi dei compagni che in un certo senso approvavano quella situazione esposta più che veritiera.

Poi Luca provò a dire: <Ma io voglio rifare il suo look! Tingergli i capelli e accorciarli e poi fare una bella foto tessera e metterla sulla carta d'identità di Pamela, la mia ex. Il documento l'aveva perso e se l'è fatta rifare nuova di pacca da un amico impiegato comunale... le solite fortune. Quella, Pamela che mi ha piantato per quel tipo smidollato pieno di grana. Ricordi Davide? > mentre guardava l'amico che approvava. < Ed ora è da due anni, in Portogallo a prendersi la tintarella. E per caso ho ritrovato il documento d'identità dietro un armadio, tant'era ordinata Pamela? Capite il mio piano! Lei, sarà la mia ragazza col documento di Pamela e per Innsbruck nessuno la riconoscerà. Così potremo passare inosservati e cercare di scoprire qualcosa di storto. Visto che fin ora la polizia s'è fermata alla commessa, la colpevole a tutti i costi?! > sbottò Luca sull'incavolato. Ormai si capiva più che bene che si era preso una bella cotta per Teresa. Silvana e Davide si guardavano in viso capendo che per loro era successo la stessa cosa, amore a prima vista.

< Beh! Allora cosa aspettiamo? > spronò Davide e prontamente Silvana diceva: < Vado io, al supermercato qua vicino e prendo la tinta giusta per questa bella testolina... > accarezzando i capelli biondi di Teresa: < La faremo diventare una perfetta Bonne & Clyde, nonché Teresa & Luca. > mentre sorridevano alla congiura da galera e si accordavano per preparare l'occorrente e fare la trasformazione voluta.

Era ormai giunto il pomeriggio inoltrato che si stavano controllando tutte le varie evoluzioni al caso Teresa Holberg. Per la cronaca la nuova Pamela Pratin di 24 anni, nata a Sassuolo in Emilia.

Silvana aveva portato dei suoi abiti che erano della taglia eguale a Teresa, oltre alla moda un po' meno sgargiante della Pamela del Portogallo. A quel punto sembrava che non vi potevano essere errori o somiglianze altrui da insospettire chiunque incontravano.

## ***Preparativi confusionari***

Tutto era ormai pronto, poche borse con indumenti per un semplice Week-end da fare oltralpe. Luca sistemò la borsa nel bagagliaio dell'auto, mentre venivano raggiunti Da Silvana e Davide: < A che ora si parte? > chiese Davide serio. Luca si girò e guardò la coppia con una borsa in mano e chiese sorpreso: < Ma, dove andate? > anche Teresa restò sorpresa.

< Dove volete che andiamo, con voi! Non vorreste farvi le vacanze a Innsbruck da soli, vero? > rispose Davide, mentre metteva la sua borsa nel baule dell'auto e si toglieva la giacca buttandola sul sedile dell'auto.

< Veramente, vorreste venire con noi a visitare le carceri austriache, se tutto va male? > espose Luca: < Non è che sia una cosa felice... >

< Ma se non riusciamo a districarsi da questa situazione.. > provò a dire Teresa preoccupata dalla loro sincera solidarietà.

< Mah! Come fai a dire che andrà tutto male. Al massimo cara la mia Pamela, torneremo tutti a casa. Tu al momento sei italiana e sei Pamela. Dobbiamo già da adesso dimenticare la Teresa bionda. Poi non è che mi piaceva molto, quella lì bionda in tuta rossa. Era un tipo... Ah! Andiamo ragazzi che la giornata è splendida per le vacanze autunnali. >

< Ma il tuo lavoro? > chiese Luca: < Hai trovato chi ti sostituisce? >

< No, niente affatto! E' che con quel tempaccio dei giorni scorsi i campeggiatori se ne sono andati via e il campus è quasi vuoto. Perciò mi sono preso un po' di giorni per stare con Silvana e aiutare voi pivelli imbranati. > commentò ridendo Davide.

< Ah! Grazie tante per i pivelli imbranati... Be', ho capito! Dai ragazzi montate su e partiamo. Abbiamo caricato tutto? > chiese Luca aprendo lo sportello alle ragazze, che si sistemarono dietro da lasciare i due brontoloni seduti davanti.

Nel primo tratto di percorso in val Passiria la comitiva si stava distraendo tra battute spiritose, al pensare già cos'avrebbero pranzato dopo. Poi in prossimità del confine italiano al passo di Rombo, Pamela era diventata nervosa, temendo di essere riconosciuta ai controlli casuale doganali. Ma nessuno fece caso al loro passaggio e al momento tutto procedeva più che bene, l'andatura dell'auto era tranquilla, ad evitare di essere fermati da eventuali controlli per l'eccessiva velocità.

Poi appena oltre confine in un punto panoramico si fermarono in un piccolo bar alpino per bere un caffè e della cioccolata calda e sgranchirsi un poco le gambe.

Mentre si rilassavano Luca suggeriva ai compagni di viaggio: < Io direi che è meglio fare prima una capatina a Obergugl e fare due chiacchiere con quella signora, la Baronessa... come si chiama? > rivolto a Teresa, che prontamente rispondeva: < Baronessa Maria Vinsen Braun. Proviene da una stirpe nobile di antiche tradizioni. Le piace essere chiamata Baronessa Vinsen. E' stata così gentile con me che, mi ha permesso di chiamarla per nome... > rispose con un po' più di orgoglio e vigore, nel tentare di sentirsi meno impacciata nell'impersonare un'altra persona.

< Ecco, perché al telefono, su alla baita l'hai chiamata Maria. Al momento avevo pensato che parlavi con un'amica... > precisò Luca.

< E abbastanza anziana e malferma sulle gambe, ma non è per nulla rimbambita. E' stata lei a suggerirmi di stare alla larga dalla polizai, dicendomi che il problema si sarebbe risolto da solo. Ma non è così? >

< Pensi che ci riceverà e parlerà di questa brutta storia? > Chiese Silvana all'amica. < Magari lei, la baronessa avrà un sacco di conoscenze ed è senz'altro più informata sulla faccenda del gioielliere, oltreché da una sua lunga amicizia? Da quel che hai raccontato tu, Teresa, insomma! Pamela... se il tuo titolare t'ha mandata come persona di fiducia ha portare quella collana preziosa alla signora Baronessa vuol dire che si fidava? >

< Il signor Ulbrick era una squisita persona, vedovo da molti anni senza prole e non meritava quella fine. Aveva persino acquisito come socio un valido tecnico, il signor Cranz e ora sarà lui che dirigerà la gioielleria. > Spiegò Pamela incupita dai fatti.

< Ma com'è questo socio? > chiese Luca incuriosito.

< Insomma, una brava persona. Ma da quando è diventato socio se la tira un po' con tutti noi del personale... > spiegava Teresa gesticolando con le mani nervosamente.

< Ma quante persone lavorano nella gioielleria? > domandò Davide pensieroso, e proseguendo a dire: < Mah, perché proprio a te dovevano incolpare dell'assassinio? >

< Perché al momento mancavo dal lavoro e senz'altro il signor Ulbrick non aveva avvisato il socio di avermi mandato dalla baronessa. D'altronde non era il tipo di dare troppe spiegazioni di ciò che faceva e penso per questa assenza, che mi hanno subito additata come la colpevole? E senz'altro il vero colpevole ha voluto espressamente far vedere che io

avevo anche rubato dei gioielli e messo nel mio armadio della altre prove, chissà cosa?... Mi hanno incastrata per bene... Acciderba! > mugugno Pamela nello sconforto, proseguendo poi a spiegare, dopo un attimo di arresto apprensivo: < Siamo, insomma! Eravamo in quattro, due commessi uomini Friz e Hand .E due commesse donne, io e Lara la cugina di Cranz, il socio. Oltre al tagliatore di pietre preziose, una persona valida e fidata, il signor Lusen Pernek. E infine il signor Hadolf Cranz come contitolare con il povero Franz Ulbrick il padrone della rinomata e antica “Gioielleria Ulbrick”. > spiegò alla fine Teresa avvolta da mille pensieri inconclusi.

< Insomma! > sbottò Luca, < Un sacco di gente ci lavora e che può essere inclusa nella tresca nei presunti colpevoli? Mah! Perché proprio te dovevano incastrare per bene. Accidenti, che carogne! >

< Magari è qualcun'altra persona o persone al di fuori e che non centrano con i lavoratori... > provò a dire Davide. < Magari dei rapinatori hanno preso i gioielli e qualcuno che doveva controllare non c'era e allora si fa presto ad incolpare gli assenti? > mentre si passava la mano tra i capelli a ricordare qualcos'altro e Silvana provava a dire: < E chi mi dice che c'è della gelosia all'interno e sapendo che Teresa. Insomma Pamela! Era la commessa preferita e qualcuno ne ha approfittato per screditarla? >

< Già, hai ragione Silvana! > approvò Luca pensieroso, poi si alzò e provò a impostare il programma della giornata: < Avete perfettamente ragione! Dai, andiamo a trovare la Baronessa Vinsen e poi decideremo in che modo fare la guerra all'Austria! >

## ***Piacevole incontro***

La villa della nobildonna era situata in una bella posizione esposta a mezzogiorno e dominava buona parte della vallata un po' più in alto della piccola cittadina turistica di Obergurgl nel sud del Tirolo.

Luca fermò l'auto davanti al cancello e Teresa scese a suonare il campanello, poi una voce maschile al citofono chiese chi era: < Sono un'amica della signora Baronessa Vinsen... Sono Tresì! Così mi chiama la baronessa. Herr Rudolf... > sperando che il maggiordomo riferisca giusto e la donna si ricordi il diminutivo di Teresa che le aveva espresso divertita al suo arrivo, dicendole con fare decisa: < Per me ragazza, preferisco chiamarti Tresì. Sì! Mi piace ed esprime decisione in una bella ragazza come te. > il ricordo di quel piccolo fatto le era rimasto impresso, da farla felice di un piccolo cambiamento nel nome. Poi la voce del maggiordomo, li pregò di entrare e fece scattare l'apertura del cancello. Luca innestò la marcia ed entrarono in un ampio parco con alla fine della breve salita contornata da vecchi abeti, si trovava la lussuosa villa padronale.

Un distinto signore li aspettava ai piedi della scalinata e appena Teresa scese, lui la osservò con circospezione. Poi si ravvede ed esplose divertito. < Gute Nacht, Fräulein! Der ànderung... Tresì, com'è cambiata signorina! La Baronessa Vinsen è felice di riceverla. Entrate! > facendo strada, seguiti dai giovani incuriositi dall'etichetta espressa con garbo. Mentre Teresa ringraziava il maggiordomo: < Danke herr Rudolf! >

Poi all'interno di un ampio salone al fondo su di una poltrona la nobildonna si mostrava incuriosita dai nuovi venuti a farle visita. Teresa fu la prima a fare un piccolo inchino di riverenza, ma subito la padrona protestò decisa: < Lasciamo perdere le vecchie usanze e i convenevoli, mi sembra di aumentare con gli anni a ricordare le smancerie sorpassate. Accomodatevi! > indicando le poltrona a lato. E riprendendo a dire alla giovane Teresa: < Tresì! Sei sorprendente e sei riuscita a camuffarti bene? Sebbene ho qualche anno in più, ci vedo ancora bene. Per m'è sei la solita ragazza incappata un un brutto pasticcio. Questi Sì! Dai vieni ragazza mia... abbracciarmi! > allargando le braccia felice di quella visita inaspettata. Poi rivolto lo sguardo ai giovani compagni, aspettò ansiosa di sapere chi erano e prontamente Teresa li presentò: < Baronessa, lui è Luca il mio ragazzo italiano e loro sono Silvana e Davide amici fidati... > mentre si alzavano uno per volta e si presentavano con rispetto alla

simpatica nobildonna e Teresa commentava: < Loro mi hanno aiutato e stanno tentando di aiutarmi a districare la matassa che mi pesa sul capo d'assassina... > poi Teresa si fece coraggio e incominciò a spiegare dettagliatamente tutto ciò che le era capitato tra i monti italiani. < E con il loro aiuto, adesso abbiamo escogitato questa sceneggiata di diventare Pamela Pratin. > Alla fine di quella storia, raccontata tutta d'un fiato, la Baronessa sorridendo si compiacque per quella solidarietà espressa dai giovani: < Sono veramente contenta Tresi, che hai trovato dei sinceri compagni pronti ad affrontare il pericolo imminente su questa meschina storia. Anche per m'è è stato duro il colpo, con la perdita di un caro amico fidato. Quando mi dispiace per la morte di Franz! Era per m'è un caro confidente e appoggio in caso di bisogno morale. Ah!.. Che disgrazia! Il guaio che hanno incastrato te ragazza mia! Comunque io avevo spiegato al giovane polizai di Obergurgl che tu eri qui quando ho parlato al telefono con Franz per ringraziarli del lavoro svolto a meraviglia. Ma quello mi ha risposto che avrebbe riferito alla centrale a Innsbruck? Ma non ci credo troppo sui dettagli. Non è un caso successo qui e non vogliono troppe rogne. Qui tutti pensano già al turismo e non vogliono pubblicità gratuita nel far scappare i sciatori. Capite ragazzi? > espose con semplicità e serietà alla questione, la Baronessa si era presa a cuore la storia di Tresi, Teresa, Pamela, insomma, riprendendo a dire con soddisfazione: < Pamela! Sei veramente tutta italiana, allora? Certo che questa vostra trovata è geniale e senz'altro a Innsbruck passerai per una turista e nessuno ti riconoscerà senz'altro. > mentre si girava e chiamava il fedele maggiordomo, ordinando: < Rudolf, per favore avverti la cuoca che abbiamo ospiti e hanno senz'altro molta fame. E servi qualcosa di fresco a loro. Poi portami il telefono che proviamo a chiamare casa Holberg a Vienna... E vedremo se hanno il telefono ancora sotto controllo? Vero Tresi! > rivoltasi a Teresa con un sorriso furbesco. < Tranquilla, parleremo anche con i tuoi genitori, anch'essi sotto pressione dalla stampa e polizai.... >

< Grazie Baroness... Maria! Siete per m'è una seconda madre. >

< Magari avverti avuta per figlia... Ah! > sbottò con un gesto della mano a scacciare i fantasmi del passato.

< Mi perdoni Baronessa Vinsen! > chiese Luca sulle spine: < Per caso lei ha qualche notizia in più sulla morte del gioielliere? >

< Ti sei preso una bella cotta per Tresi giovanotto! Formate una bella coppia. Sì, io ho sentito e parlato con varie conoscenze in giro... Ma adesso aspettate che faccio una bella telefonata di cortesia ai tuoi genitori.



Mentre componeva un numero telefonico e poi con la sua solita voce armoniosa chiedeva: < Carissimo Gustavos, come state?... Si sono io Maria Vinsen. Ti ho telefonato per quel favore... sei disponibile... bene... Aspetto... > spiegando ai ragazzi che stava aspettando che passino la comunicazione interna dell'ambasciata danese a Vienna, alla casa Holberg. In quel modo non poteva essere messa sotto controllo la provenienza. E appena dopo la signora Holberg rispose trepidante: < Si sono Marta Holberg! > mentre la Baronessa prima di passare la comunicazione a Teresa, rispose lei: < Cara Marta sono Maria, no quella...aspetti le passo una persona che vuole salutarla. > capendo che la signora Marta si trovava in difficoltà, non conoscendo la Baronessa, ma attese per educazione. E subito Teresa intervenne prontamente a dire. < Sono l'amica di sua figlia e le volevo dire che tutto va bene, mamma Marta. > dall'altro capo un grosso sospiro, nel comprendere che la voce era quella dalla figlia ricercata e con fervida volontà assecondò il gioco, nel rispondere sull'evasivo. < Grazie tante e salutamela tanto a presto! > chiudendo la comunicazione, sapendo bene che erano intercettati e pertanto non doveva parlare molto, ma quel poco era già qualcosa. Teresa si trovò a piangere per quella grave sciagura ch'era sorta attorno alla sua famiglia. Mentre la Baronessa la confortava, dicendole: < Su, su! Da brava non serve piangere, bisogna lottare... Su, ora da bravi andiamo che il pranzo è già pronto in tavola! >

Il pranzo era veramente squisito e abbondante, proprio quello che occorreva dopo tanti pasti fatti frettolosamente e razionati. Una buona zuppa di verdura un buon pezzo di stracotto Wiener, con gustose patatine al forno, con birra locale e come dolce apfelstrudel di mele. La padrona di casa era estasiata a guardare quei giovani che in silenzio divoravano con amore ciò che veniva messo nel piatto. Soltanto qualche complimento per l'abbondanza. < Grazie! Troppo buono, le siamo debitori Baronessa Vinsen! > espresse con sincerità Davide assieme agli altri.

< Vorrà dire che quando verrò a Merano una città che adoro, voi mi farete assaggiare le vostre specialità fatte con le vostre mani. D'accordo? > espresse sorridendo la Baronessa all'assenso dei giovani e prontamente Silvana confermava: < Le farò assaggiare una ricetta di una mia nonna, che mi è stata tramandata. "La Paniscia". Un risotto alla novarese. E' una specialità d'assaggiare e gustare, mi creda Baronessa. >

La nobildonna era felice di quella ventata di gioventù in casa. Esprimendo con affetto: < Ma altrettanto voi sarete sempre i benvenuti in casa mia. >

espose la baronessa compiaciuta e felice. Poi nel bel mezzo del pranzo ecco una sorpresa inaspettata. Il maggiordomo annunciava che il tenente di polizia locale desiderava conferire con la Baronessa Vinsen. La nobildonna acconsentì a far entrare l'ufficiale di polizia di Obergurgl. < Entri pure Tenente! Se vuole favorire alla nostra tavola... s'accomodi! > offrì gentilmente la Baronessa, mentre il tenente un po' impacciato rispondeva: < Ich danke ihnen vielmals! La ringrazio molto? Ma sono in servizio e mi perdoni l'ora! Ma mi è stato segnalato che un'auto italiana era entrata da lei Baronessa e pertanto sono venuto a controllare se è tutto regolare. Dato le poche visite che riceve qui in villa? >

< Grazie per l'interessamento Tenente! Non immaginavo che la polizai, pensi alla salute di una anziana signora in difficoltà a muoversi. > rispose sorridendo la nobildonna. < Sono dei simpatici, vewandtschaft parenti, cari nipoti di conoscenti italiani, ed essendo in gita da queste parti, mi hanno portato i loro saluti. Ed è mia abitudine fermarli a pranzo. Se vuole sedersi e favorire, mi farebbe piacere che la legge locale si ricordi di una sua concittadina. Prego! > insistette.

< Sono veramente mortificato e grazie egualmente. Ma per la sicurezza dei cittadini, con tutto quello che succede oggigiorno in giro, dobbiamo essere sempre sull'avviso. Mi perdoni e tolgo il disturbo. Baronessa Vinse! > e se ne andò salutando con rispetto, seguito dal maggiordomo.

Subito Teresa provò a dire dispiaciuta di quelle piccole aggressioni della legge in casa della Baronessa: < Mi dispiace molto Maria che per colpa nostra la polizai la tenga di continuo sotto controllo. >

< Vedi mia cara Tresi, che ogni male non viene per nuocere. Almeno ho anche io, delle attenzioni da parte della polizai locale. Non vi preoccupate, quel tenente corre soltanto perché gli è stato ordinato da Innsbruck di tenermi d'occhio. Va tutto bene! >

< Ragazzi abbiamo fatto una fermata di troppo e adesso la nostra auto è registrata. Pertanto dobbiamo fare attenzione a non creare problemi stradale e filare via lisci. Giusto! Pertanto dobbiamo lasciare la signora Baronessa tranquilla e togliere il disturbo. Dopo i saluti portati dei nostri parenti. Così la polizia austriaca capirà della nostra breve visita di cortesia. Chiaro! > spiegò Luca a giusta misura. < Sei un ragazzo sveglia! > lo motteggiò la Baronessa ridendo. Perciò appena dopo decisero ch'era meglio avviarsi per riprendere il viaggio verso Innsbruck e se possibile scoprire qualcosa, per districare la matassa.

## ***Una fermata di troppo***

Sull'ampio terrazzo all'esterno della villa, sotto il sole pomeridiano erano arrivati ai rituali saluti di prammatica. La baronessa sulla carrozzella spinta dal maggiordomo si apprestava a salutare le giovani coppie in partenza. Tresi le si avvicinò con un flebile sorriso dicendole: < Non so proprio come ringraziarla Maria, le voglio tanto bene! > borbottò Tresi all'orecchio della Baronessa mentre l'abbracciava felice di quel valido aiuto e appoggio nella sua nazione al momento ostile. Mentre la nobildonna rispondeva a fatica per qualcosa che le impediva di essere sciolta: < Coraggio ragazza mia e fate attenzione, ragazzi! Mi raccomando e per qualsiasi cosa telefonate. Mi raccomando! >

Poi, dopo i rituali saluto e ringraziamenti di ognuno, con la promessa di tenere sempre informata la Baronessa Vinsen, sulla situazione incombente.

< I nipoti dei suoi amici italiani, la terranno sempre informata sull'andamento del nostro viaggio. Non si preoccupi Baronessa Vinsen! > assicurava a voce alta Davide mentre si guardava attorno nel parco della nobildonna ad evitare che vi fosse qualcuno nascosto ad origliare. Poi saliti sull'auto salutarono con le mani al di fuori dei finestrini e via giù per la discesa del viale nel riprendere il loro viaggio, appena iniziato.

Nel superare Obergurgl scorsero che l'ufficiale di polizia venuto alla villa poco prima li salutava cordialmente al loro passaggio e appena dopo Luca scorgeva dallo specchietto retrovisivo che l'aiutante dell'ufficiale annotava qualcosa su di un notes. < Se non avevano preso prima la mia targa, ora ce l'hanno di sicuro. > sbottò Luca.

Mentre Teresa mugugnava ai presenti. < Mi dispiace amici, che per polpa mia vi state infilando in un grosso pasticcio? >

Ma, interrotta da Silvana che ridendo rispondeva: < Sai Pamela che incomincia a piacermi questo viaggio investigativo. Non so voi, ma io ci sto prendendo gusto. Poi vedrete che riusciremo nel nostro intento. >

< Perché non dovrebbe andare bene? In queste poche settimane ne abbiamo passate delle belle e brutte avventure e non volete che riusciamo a districarsi da questa storia? > commentava serio Davide e i commenti si facevano più vivi che mai, mentre Luca s'intrometteva nel dire: < Abbiamo fatto una fermata di troppo ragazzi! Adesso saremo tenuti d'occhio dalla polizia austriaca? > spiegò Luca e riprendeva a dire: < Non sarà nulla, ma

senz'altro saremo guardati a vista. Perché proprio qui a Obergurgl siamo venuti dall'Italia a far visita alla nobildonna che ha conosciuto e parlato con l'assassina? Capite ragazzi quello che penseranno le alte sfere della polizia austriaca? Visto che fino ad ora, non hanno trovato ancora il vero assassino del rinomato gioielliere ucciso e fuggito chissà dove? >

< E' tutto per colpa mia, questo caos capitato! > borbottò Teresa.

< Senti Pamela, non stare a complicare la gita. Va tutto bene! > spronò Silvana all'amica, preoccupata.

Dopo un centinaio di chilometri si fermarono ad Otetz per un caffè e il pieno di benzina all'auto e pensare quale strada prendere per Innsbruck essendo ad un bivio, nel decidere per Gries e visitare una chiesa rinomata, ad evitare se per caso sorvegliati, da poter dare da vedere che erano in gita turistica a curiosare i monumenti austriaci nascosti.

Mentre uscivano dalla chiesa antica del borgo, una poliziotta stava controllando la loro macchia e Teresa voleva chiedere per cosa? Ma Silvana la trattenne e lei si intromise a chiede con quel poco di tedesco che conosceva: < Bitte! Una farmacia, der apotheke? > mostrando con la mano alla fronte e la poliziotta, guardandola capi, e chiese in un italiano malmesso. < E' vostra la vettura? > indicando la macchina in sosta. Per riprendere a dire: < Dovrete spostarla non si può sostare qui! E la farmacia la trovate a cento metri da quella parte. Bitte! > spiegò con un ringraziamento e dal gruppo sull'agitato. Poi salendo sull'auto nel salutare la vigilessa che si allontanava tranquilla e loro in macchia che sbuffavano respirando per aver immaginato cos'altro doveva capitare quel giorno.

Era ormai le nove di sera quando giunsero in città portandosi nella zona centrale di Innsbruck, dov'era successo il misfatto e per caso trovarono un simpatico albergo per dormire. "Hotel Weisses" in Seiler-strasse. Proprio all'angolo della via Friedilch-strasse, adiacente alla ormai famosa gioielleria ancora transennata da nastri della polizia scientifica.

Poi appena saliti in camera stavano riepilogando le eventuali e prossime spese. Teresa stava illustrando: < Ci costerà trenta euro a testa per notte e dieci centesimi per il parcheggio auto. Insomma meglio di così al centro città. Proprio qui vicino alla gioielleria. > spiegò, per avere concordato la prenotazione ridotta, per un minimo di cinque giorni.

< Molto bene abbiamo due camere comunicanti, così potremo coordinare meglio le operazioni. > espose Luca, mentre guardava dalla

finestra e poteva intravedere una parte della gioielleria. Teresa al suo fianco, dopo aver salutato Silvana e Davide che si stavano ritirando nella propria camera. < Ragazzi Buona notte! > dissero e la porta si chiuse e Teresa espose a Luca una sua idea per l'indomani: < Domani uscirò e andrò ad un telefono pubblico e proverò telefonare a casa di Lusén. >

< Lusén chi? > chiese Luca sentendo quel nome e prontamente Teresa spiegò: < Lusén Pernek, il tagliatore di pietre. Una persona che ci si può fidare. Era ben voluto dal padrone Ulbrick e senz'altro mi ascolterà. Lo trovo simpatico e disponibile... > spiegò allargando le braccia, in un'avveniristica soluzione di aiuto.

< Pensi veramente che crederà alla tua parola? > espose dubbioso Luca. < Magari ti terrà più del dovuto al telefono per far modo che la polizia intercetti il numero da dove chiami? > insinuò convinto.

< Non credo che sia così meschino da tentare tale manovra, nel voler farmi prendere dalla polizia. Io ci provo e vediamo se la provvidenza è benevola ad aiutarci a capire qualcosa in più. Visto che lui era senz'altro nel laboratorio, nello scantinato e magari avrà sentito lo sparo? >

< Ma, se il killer aveva una pistola con il silenziatore? > immagino.

< Beh, insomma, poi vedremo cosa saprò dirti lui? D'altronde non saper nulla è più che disarmante e impossibile aspettare a vuoto... Ti sembra? Mi sembra di impazzire ed è meglio che non penso troppo, ad immaginare che se qualcuno annusa qualcosa di noi quattro, siete tutti belle che rovinati, nel finire nelle carceri austriache per colpa mia. Accidenti! Non può capitare ancora... >

< Ok! Sì, hai ragione. Ma al momento, tentare non nuoce... Comunque domani dovrai stare molto attenta a non dilungarti troppo nei discorsi per telefono. Sai più che bene che magari il socio, quel Cranz, avrà messo una taglia sulla tua testa. Insomma tutto è possibile per dei soldi sporchi o brillanti... Adesso però, basta! Dormiamo e domani studieremo l'impossibile, Tresi... Aveva ragione Maria. > provò a dire Luca sorridendo. Mentre si rimboccava le coperte dalla sua parte.

< Maria cosa? Aveva ragione di che? > chiese Teresa incuriosita.

< Sì, aveva ragione la Baronessa Maria nel chiamarti Tresi. Non mi dispiace affatto chiamarti Tresi! A te disturba, forse? >

< Non ha nessuna importanza. Poi ora sono Pamela... perciò! > e si metteva a letto e Luca continuava a dire: < Lasciamo in disparte i vari nomi che hai acquisito e invece dobbiamo pensare al domani. Cosa ne pensi se qui attorno parlando con qualche negoziante, portinaia, nel

chiedere perché il negozio del gioielliere è ancora chiuso. Forse sapremo se qualcuno ha visto o sentito qualcosa. Pettegolezzi e altro. Forse?... Be', adesso dormiamo... Notte! > mentre si avvicinava e la baciava con desiderio e all'improvviso tutto cambiò radicalmente. Teresa si sentiva così tanto avvampare di desiderio espresso dal suo ragazzo vicino a contatto, che accantonò i brutti pensieri e si dedicò apertamente al suo uomo, che aspettava quel suo cenno di approvazione e desiderio. Mentre lei nel dire soffusa sulla labbra del giovane, implorava: < Ti prego baciami ancora, lo desidero tanto, Luca! Ho veramente tanta paura! Abbracciami forte! >

Mentre baci caldi correvano sulle loro pelli assetate d'amore, accantonate per molti motivi più che validi. Ma che in quel momento stavano per esplodere nella concupiscenza più sfrenata. Teresa si lasciò rapire da quei caldi baci vogliosi che correvano sulla sua pelle vellutata da farla tremare di lussuria. Il profumo di muschiato selvatico del compagno la inebriava enormemente, da farla gioire di felicità ricercata, per molto tempo negata e ora lì stava esplodendo in quell'amore pulito e desiderato. Luca si era lasciato rapire dall'estasi e scordò ogni cognizione del tempo, solo l'amore per la sua donna era importante al momento.

Poi tutto scoppiò nel convulso mondo dell'erotismo più sfrenato da dimenticare ogni cosa e momento. Finché la stanchezza li avvolse e si addormentarono stretti e abbracciato felicemente tra loro.

L'alba li accolse ancora abbracciati, poi il bussare dalla porta di divisorio delle camere li fece svegliare e fu la prima Teresa a rispondere ai compagni: < Avanti! > senza pensare che si trovavano ancora nudi a letto e Luca ripresosi velocemente dal sonno, si copriva col lenzuolo della nudità che esponeva vergognosamente. Prontamente Silvana esplodeva ridendo all'impiccio: < Bene, bene! Beccati ancora a letto... Eh! Per giunta nudi come mamma li ha fatti. Vergogna ragazzini! > mentre se la ridevano di gusto e Davide con fare serio la rimproverava. < Te l'avevo detto che dormivano ancora questi pigroni? Beh, in verità non serve raccontare palle, anche noi eravamo nudi di là. Fa un caldo boia in queste camere... Su, dai, andiamo ragazzi che è tardi! Il lavoro ci aspetta... la fuori? > commento sornionamente. < Comunque, io ho una fame boia! > sbottò poi, mentre su passava la mano sullo stomaco.

## ***Indagini con l'inghippo***

Erano ormai passate le dieci del mattino quando i ragazzi lasciarono l'albergo da buoni turisti con tanto di reflex al collo, per fare un giro d'ispezione nella zona. Poi in un centro commerciale Teresa provò a comporre il numero telefonico di Lusen e appena dopo una voce maschile rispose: < Ja, bitte! > chiese diffidente dalla tonalità della voce e prontamente Teresa tentava con un semplice saluto, sapendo più che bene che Lusen avrebbe riconosciuto la sua voce. < Guten tag err Lusen! Buon giorno signor Lusen! Mi perdoni se la disturbo, volevo soltanto confermarle che quella pietra è stata tagliata a dovere... volevo soltanto ringraziarla. > espresse con familiarità.

< Danke fràulein! Vorrà dire che se ci incontriamo ai giardini le offrirò un caffè al solito bar... bis bald! Salute! > e deciso chiuse la comunicazione. Teresa guardò Luca al suo fianco con uno sguardo di approvazione e appena doto accanto ai compagni spiegò la breve telefonata: < Temo che anche il signor Lusen abbia il telefono sotto controllo, dal modo che mi ha risposto e mi ha indicato dove potrò incontrarlo... > mentre veniva interrotta dai compagni ansiosi di capire qualcosa. < Ma puoi fidarti veramente Pamela? >

< Di solito Lusen si reca a fare footing ai giardini pubblici poco distanti e presumo che vorrà parlarmi. > spiegò pensierosa, poi riprese a dire. < D'altronde sono Pamela e posso avvicinarmi senza destare sospetti e prendere un caffè e tentare di comunicare, sperando che non sia seguito da spie... Io ci provo! Sperando poi, che lui sappia qualcos'altro? Mentre tu potrai stare nei paraggi a bighellonare e seguirci, controllando da lontano... se qualcuno lo segue, giusto? > Luca approvava, mentre Davide e Silvana avrebbero fatto un giro nei pressi della gioielleria e con la scusa di comperare qualche souvenir, nel chiedere con discrezione ai vicini di negozio qualcosa su quella chiusura transennata.

Teresa al bar del Theater nei giardini Hofgarten si stava bevendo un caffè all'italiana, quando Lusen si affiancò a prendersi il solito cappuccino del mattino e tra un sorso e un altro si guardava intorno tranquillo, ancora non aveva notato nessuno di sua conoscenza. Poi Teresa tentò un approccio all'italiana: < Per cortesia, bitte! Lei sa se è molto lontano il

castello d'Almas? > ricordandosi che era un suo vecchio modo di scherzare con Lusen dicendole che l'avrebbe mandato nei sotterranei del castello d'Almas se non finiva presto il suo lavoro di tagliatore di pietre. A quelle parole in italiano che Lusen comprendeva un poco, si concentrò un buon momento e poi esplose ridendo per mistificare quella chiacchierata con una sconosciuta al bar del teatro. Rispondendo: < Non è molto lontano, tre quattro chilometri da qui. Siete in giro a fare i turisti e scoprire le bellezze di questo paese? > chiese, sapendo bene che il barista conosceva varie lingua. Poi in un momento di lontananza del barista, avvicinandosi leggermente chiese sottovoce: < Lei è amica di Teresa Holberg? >

Teresa affermo con il capo e proseguì a chiedere: < Posso fidarmi della sua discrezione err Lusen? > e proseguendo subito a dire: < Se andiamo a fare due passi nel parco saremo forse seguiti? >

< Non credo! All'infuori del mio telefono senz'altro messo sotto controllo, ancora non ho notato nessuno che mi segue... > mentre si alzava e usciva a camminare seguito dalla giovane e in fine ripresero a chiacchierare: < Sono in vacanza per il momento. Il signor Cranz ha deciso di tenere chiuso fino a nuove risoluzioni e scoperte sulle indagini che si sono al momento arenate, quanto sembra. Con la sparizione della giovane incriminata. A mio parere errata la diagnosi. Io ho spiegato al commissario Costerz che la giovane commessa era già partita per Obergurgl prima dell'assassinio del povero dottor Ulbrick. Ma quanto sembra non mi hanno creduto. Anzi in un primo tempo ero in parte indiziato, essendo ancora all'interno nel seminterrato a lavorare. Meno male che nelle prove di rilievi e controlli su di me non vi era minimamente traccia di polvere da sparo e altro, da allontanare da me ogni dubbio. Essendo stato provato che lo sparo era stato fatto da pochi centimetri dal capo e il colpevole si sarebbe senz'altro sporcato di spruzzi sangue, come avevano trovato tutt'attorno al morto. Il commissario incaricato alle indagini, aveva spiegato che avevano usato una pistola di grosso calibro, per aver fatto un grosso buco in testa e il proiettile si era conficcato nel muro alle spalle della vittima seduta sulla sua poltrona. Avevano senz'altro usato un silenziatore inserito, se nessuno aveva sentito nessun rumore uscire dal suo studio. Comprende signorina! >

< Pamela! Ma non mi riconosce err Lusen? > esponendosi al rischio nell'aver detto la verità. Ma a quel punto doveva fidarsi di Lusen era una persona a posto e dentro al suo cuore lo sentiva. Poi dopo un momento di smarrimento Lusen esplose sorridendo. < Accipicchia! Non ti avevo proprio riconosciuta. Sebbene la voce era identica, ma la persona è



alquanto differente. Ma come hai fatto Teresa, insomma Pamela? >

< Una amica mi ha prestato la sua identità, essendo in viaggio a divertirsi e al momento sono Pamela, un'italiana dock. >

< E sei venuta qui per farti prendere e buttare in cella? Guarda che qui non scherzano! Il commissario Costerz è una persona a modo, ma non transige. Poi figurati che fino ad ora non sono approdati a nulla di buono. Comprendi Pamela! > spiego ridendo per la scoperta.

< Ma perché non hanno allargato le indagini in altre direzioni? > chiese Teresa indispettita. Proseguendo a dire: < Hanno controllato almeno cosa teneva dentro poi la valigetta che il signor Cranz aveva portato via il giorno prima e la poi riportata? Io avevo preso degli appunti, oltre agli orari di ogni movimento all'interno del negozio e nessuno ha frugato tra le mie cose? La valigetta marrone l'aveva presa senza che il povero dottor Ulbrick lo sapesse? Sono sicura! Io l'avevo visto con una mossa non troppo familiare fare il furbo, mentre mi strizzava l'occhio e usciva velocemente dal negozio sorridendo e l'ho anche visto molto bene, mentre salire su di un'auto con sconosciuti? > formulò quell'informazione all'amico incuriosito. Mentre Lusén stupito più che mai chiedeva a Teresa, sorpreso: < Quella valigetta nera che avevo preparato io per il signor Ulbrick piena di pietre preziose! Quella che all'indomani l'avrebbe presentata a degli orafi arrivati di Amsterdam. Allora non era la valigetta che Cranz diceva che teneva nel suo ufficio piena di gioielli, collane, anelli e varie cose di valore e denunciando deciso, che tu l'hai rubata e sei sparita con la scusa di andare dalla Baronessa Vinsen a portare un collana di brillanti. Giusto! Lui da quel che ha detto è stato verbalizzato dalla polizia. Dicendo che al suo ritorno da una riunione, ha trovato morto il socio, si è accorto della sparizione dei gioielli nel suo ufficio e subito ha pensato a te. La ladra assassina. Denunciandoti! > convalidava eccitato Lusén. < Ero presente quando la detto. E al momento ero talmente scosso per l'uccisione del signor Ulbrick, che non ci ho fatto caso a ciò che diceva. Sinceramente ero confuso a credere a tutto, in quel momento di sbigottimento. >

< Quel figlio di puttana! Ecco come mi ha incastrato per bene! Lui si è preso la refurtiva e io sono l'assassina. Comunque la Baronessa Vinsen può confermare che ero a casa sua al momento dell'assassinio. Questo la polizia l'avrà rilevato e saprà già della telefonata? > guardando Lusén che muoveva il capo negativamente e spiegava. < La polizia ha precisato che non sono troppo sicuri di quella telefonata fatta dalla Baronessa. Dato che il signor Cranz ha detto che lui ha ricevuto una telefonata dalla Baronessa

Vinsen, ma il giorno dopo la morte del socio. Perché sembra che la signora abbia delle lacune, così aveva affermato il medico del posto alla polizia di Obergurgl, che talvolta gli prescrive dei sedativi. Pertanto non è affidabile la sua memoria. Ed è quello che hanno spiegato gli agenti al momento nelle indagini in gioielleria, quel giorno. Capito! Che complicazioni? >

Prontamente Teresa esplodeva nella rabbia accumulata e riprendeva a dire incavolata: < Certamente, la Baronessa avrà telefonato il giorno dopo per fare le sue sentite condoglianze per la grave perdita... Se la Baronessa viene a sapere che la fanno passare per una deficiente, Dio liberi chi capita tra le sue grinfie, il minimo che gli può capitare di essere scotennato vivo! Questa poi? Da dove viene questa menzogna? E non penso che Maria abbia un medico generico? C'è troppa acqua torbida che gira attorno a tutta 'sta storia e io sono il capo espiatorio. Accidenti!> sbottò tutta agitata a sentire simili scemenze. Mentre Teresa coi fumi negli occhi riprovava a dire e immaginare dell'altro: < Non sarà per caso quel tenente di polizia a Obergurgl che magari non può soffrire i nobili e a considerato la Baronessa svampita e magari così per dire qualcosa con baldanza, che la donna 'sta perdendo i colpi? Accidenti a tutti quanti! > sbottò, mentre sbirciava Luca poco distante seduto su di una panchina. Poi pregò Lusen di andare da quella parte nel dire: < Err Lusen, lui e il mio ragazzo italiano. > presentandolo e alla fine dopo una veloce stretta di mano Luca provò a chiedere: < Lei può in qualche modo immaginare chi ha incastrato Teresa in questa farsa? > fissandolo con rispetto. Mentre l'altro si passava la mano tra i capelli e alla fine provò a dire. < Solo una persona può avere più interessi. Hadolf Craz... Ora che ci penso? So dove può aver trovato dei soci da galera il furbetto signor Craz! Lui si era impegolato con degli strozzini locali, Voci, soltanto voci! Ma senz'altro veritiere. Gente conosciuti tramite la cugina Lara, amica di una dei furbastri mezzi criminale e senz'altro avevano architettato tutta 'sta storia. Magari uno di loro con le chiavi prestate da Craz? Solo così è entrato nella gioielleria e nessuno la visto? > Perché, normalmente quando il pubblico vuole entrare devono suonare e di solito il personale nell'altro studio a lavorare osserva attraverso il visore chi è... Vero Teresa? Che funziona così l'apertura blindata su richiesta dei clienti. > Teresa affermava convinta del fatto abituale: < Certamente è così che hanno fatto! Nessuno era in negozio e il malvivente con le chiavi di Craz è entrato e ha fatto secco il proprietario e via di volata chiudendo a chiave la porta blindata? Ma Lara doveva vedere sul visore chi entrava? O era presa ad amoreggiare con Friz nel ripostiglio

come sovente fare, oltre per distoglierlo da chi entrava in negozio in silenzio? > restando Teresa stessa a sua volta con la mano sulla bocca aperta per la nuova scoperta immaginata e Lusén proseguiva a dire la sua: < Certamente è andata così! Lara ha detto che era tutto tranquillo. Ha persino fatto notare che dal visore non ha notato nessuno all'esterno della gioielleria? Certamente lei doveva sapere e vedere che tutto proceda come avevano prestabilito nel piano criminale? Così ora, anche per Lara avrà una posizione migliore essendo il cugino Cranz ormai titolare dell'azienda. E risulterà al di fuori di ogni colpa e sospetto con un sacco di testimoni a suo carico. Senz'altro ora Teresa, ti stanno cercando quei porci criminali e soci, prima della polizia, per eliminarti e magari poi trovare, senz'altro anche la refurtiva dei gioielli? Non i diamanti che io ho preparato, quelli saranno già molto lontano. Peccato? E il tutto sarà trovato accanto al tuo cadavere e così tornerebbe ogni cosa al proprio posto. Persino i gioielli. Accidenti! Tutti felici e contenti alla faccia di noi sfaticati e buoni a nulla come sovente diceva, lui che ha avuto la sfacciata fortuna di diventare socio di un'antica gioielleria. Ed ecco come la ripagata la generosità acquisita.. Per San Luigi! Che bella bidonata! > sbottò sarcastico. < E con il tuo viaggio l'hai aiutato nel suo piano criminale... > immaginò adirato Lusén. < Questa poi, non l'avrei mai pensato che capiti! >

< A questo punto bisogna provare, con prove valide? > provò a dire Luca. < Altrimenti non si potrà incolpare nessuno senza prove tangibili. Sono soltanto illazioni col pericolo di una querela salata, oltre finire in galera per assassinio e falsità a colpire delle sante persone ineccepibili. >

< Mah! Da che parte stai Luca? > sbottò Teresa sentendo quelle affermazioni. Mentre Lusén s'intrometteva nel dire: < Ha ragione! Senza prove sicure non possiamo far nulla. Solo supposizioni, nient'altro! >

< Dovremo studiare un piano per incastrarli e prenderli sul fatto? > proseguì Luca. < Faranno prima o dopo un passo falso? Magari mettendo una esca davanti e magari qualcuno per la premura ci casca dentro? > poi Luca consigliò di andare dai compagni e discutere con loro. < Signor Lusén potremo vederci qui domani a quest'ora? > chiese Luca.

< Va benissimo! Intanto io vedrò cosa posso fare e sentire varie persone. Almeno domani vi spiegherò cos'ho trovato? D'accordo, a domani Pamela, Luca, danke! > e se ne andò trotterellando come solito fare.

## ***Sempre più complicata la faccenda***

Prima di rientrare in albergo Teresa gli venne un'idea, esponendola a Luca: < Adesso che mi ricordo, nel palazzo adiacente la gioielleria la portinaia di quello stabile era sempre gentile e così premurosa nei miei confronti e talvolta anche io, le portavo di tanto in tanto dei dolci che prendevo dall'altra parte della città. D'altronde era per m'è un piacere vederla felice di guastarsi quelle leccornie che non trovava nei paraggi. Pertanto se provassi a parlarne con lei di quella mia amica Teresa? Incolpata forse per niente? Pensi Luca, che magari lei ha sentito e visto qualcosa d'interessante. Magari? > propose Pamela dubbiosa.

< Come idea non sarebbe poi male. Ma c'è il pericolo che ti riconosca? E sai com'è difficile oggiogiorno sopravvivere? >

< Ma se non mi ha riconosciuta Luzen che lavoravamo assieme e io gli rompevo di continuo le scatole... non vuoi che la signora Letizia mi riconosca così travestita? Poi sono l'amica di quell'altra, la Teresa e... insomma io ci provo! D'altronde dobbiamo trovare qualche prova, altrimenti io sono l'assassina e gli altri sono i santi buoni con l'aureola. Accidenti che scalogna!? > brontolò fino all'albergo e proprio nei pressi dell'hotel s'imbatterono con Silvana e Davide che avevano fatto un lungo giro d'ispezione. < Beh! E allora cosa avete combinato? > chiese Davide.

< Sono riuscita a contattare il signor Lusen e abbiamo saputo molte cose e capito chi mi ha incastrata per bene... Ma ora bisogna trovare le prove, altrimenti va a finire in un bel niente e io resto sempre la colpevole. L'assassina ricercata! > stava quasi per piangere Teresa dalla rabbia.

< Accipicchia! Siamo sempre in quel campo e non c'è verso di poter uscire indenni? > sbottò Silvana, nel riprendere poi a dire: < Noi abbiamo fatto conoscenza con una gentile signora che si ricordava più che bene di te, Teresa... > fermandosi a riprendere fiato e poi nel dire. < Persa Pamela che la signora che è la portinaia di uno stabile adiacente alla gioielleria... >

< Quella signora... la portinaia Letizia? Avevo appena spiegato a Luca che avrei voluto andare a fare due chiacchiere con lei e voi avete già pensato di chiedere. Beh, allora cosa ha visto e sentito Letizia? > chiese agitata Teresa ai compagni. Mentre salivano in ascensore e alla fine in camera, Davide spiegò sottovoce: < Quella signora così gentile si è

ricordata subito di te, Teresa, nel dire sospettosa: *“Io sono pronta a mettere la mano sul fuoco per quella benedetta figliola. Vogliono incolparla di qualcosa che non ha fatto. L'avevo detto al commissario che io l'avevo vista uscire il giorno prima e mi ha salutata, dicendomi che andava in montagna qualche giorno. E il giorno dopo, verso le ore 14.00 avevo visto una macchia scura ferma qui davanti e poi sentito la macchia che andar via di corsa. Altro niente. Ma Teresa non centra nulla. Ma quanto sembra il commissario mi ha solo detto: Danke! E via lui.”* Ecco quello che abbiamo saputo dalla signora portinaia. > spiegò Davide guardando Silvana a conferma e aggiungeva Silvana nel parlare ancora con più foga: < Pensa che m'ha detto che è pronta a testimoniare per te. Sicurissima che non centri nulla. > esponendo il resoconto delle loro prime indagini all'estero.

Luca restò un momento pensieroso a rimuginare sui fatti e alla fine provò a dire a sua volta: < Se per caso quel commissario ha qualche sua idea diabolica e magari non è troppo convinto di questa facile e illusoria colpevolezza di Teresa? Magari sta cercando qualche appiglio, prove che quella sempliciotta tesi di prove schiaccianti messe così ben disposte subito al primo acchito. Forse non gli garba molto, la faccenda? Voi cose ne pensate ragazzi? > provò a esprimere non troppo convinto.

< Forse hai ragione! Magari il commissario sta indagando di traverso e non si fida della provata prova schiacciante, messa ben in vista?... Io al suo posto sentirei la puzza di truffa? > poi si ricordò di sollecitare Teresa. < Pamela non dovresti telefonare alla Baronessa? > consigliò Davide.

< Hai ragione, sarà in pensiero! Così le spiegheremo le nostre indagini al primo giorno... Mi tolgo la giacca e telefono. > poi, componeva il numero di casa Vinsen: < Bitte err Rudolf! Sono Tresì... mi può passare la Baronessa Vinsen!.. Guten Abend Maria, ho qualche novità... Mezze buone, ma non troppo... Sì certamente, ho parlato... con un carissimo amico, un collega, dipendente... Err Lusen, tagliatore di pietre preziose e fidata persona del povero Err Ulbrick... Sì, abbiamo scoperto chi ha escogitato tutto l'impiccio... Come! Lei se lo immagina di già?... Noi siamo sicuri ch'è il socio Hadolf Granz... non possiamo sbagliarci... Solo che non abbiamo prove per incastrarlo e io resto sempre la ricercata... Accidentaccio! Oh, scusate Maria le parolacce... Come?... No!!! Oh mio Dio! Allora sono belle che fritta? > sbottò Teresa allibita. E subito tutti attorno a sentire cos'era mai successo a Obergurgl, di grave? Mentre Teresa infranta lasciava il telefono a Luca, che chiedeva cos'era successo per

spaventarla a morte: < Pronto! Signora Vinsen, cos'è successo?.. Si sono io, Luca! Mi dica pure... Dovrei dire a Teresa, di andare questa sera alla ore 22.00, in gioielleria ed entrare che la porta non sarà chiusa e appoggiare il codice.... Ma perché, per cosa?... Cos'è successo veramente? Baronessa Vinsen... si spieghi meglio? L'hanno minacciata per telefono!? Se Teresa non si presenterà ammazzeranno la portinaia chiacchierona, in mano loro... beh! Si certo, certo!...Capisco? A questo punto se Teresa andrà, è sicuro che moriranno tutte due le donne?.. Le hanno detto... che Teresa ha un codice e loro lo vogliono... Solo il codice? ... Ma, come?.. Teresa deve entrare e appoggiare il codice e poi uscire e loro lasceranno la donna... Non dobbiamo avvisare la polizia... Come? Ok! D'accordo Baronessa... Siamo messi male, tra l'incudine e il martello... Accidenti! Ok! Grazie!.. Le sapremo dire cosa deciderà Teresa... > erano rimasti tutti stupiti a guardare Teresa e poi a chiedere: < Che codice hai, che loro... Accidenti, lo vogliono? > sbottò Luca nervosamente, capendo che non potevano al momento far nulla. Chiedendo ancora: < Hai veramente un codice addosso? > la spronò a pensare? Teresa restò un momento sorpresa e poi di botto, mentre si sfilava l'orologio al braccio e diceva: < Forse qualcuno sapeva di questo orologio che mi aveva regalato Err Ulbrick, per il mio ventesimo compleanno... Eh! Adesso ricordo bene, cosa mi aveva detto quel giorno err Ulbrick: *“Abbine cura e non sbarazzartene mai. Ha dei numeri preziosi. Auguri Teresa!”*. Al momento pensavo ai numeri delle ore intarsiati? > mentre lo capovolgeva e osservando la piccola incisione sul retro, leggendo a voce alta: < 25-23-400-CB. Cosa mai vorranno dire questi numeri?... io ho soltanto questi e se li vogliono posso dagli l'orologio di corsa. Non vorrei che quella benedetta donna di Letizia ci lasci le penne per dei numeri. Spero solamente che siano questi i numeri. Altro non ne ho da dare? Accidenti, sempre di più difficile e adesso anche quella poveretta in mezzi. Cani assassini! > sbottò adirata. spiegò ancora e rivolta ai compagni quasi a supplicare un sostegno: < Cosa faccio adesso ragazzi? > mentre si guardava attorno e osservava i compagni smunti in viso, ha non trovare una soluzione rapida al momento.

Luca era ancora con il telefono in mano e dall'altro capo la Baronessa che chiedeva cosa stava capitando? Poi Luca rispose che l'avrebbe richiamata al più presto, prima dovevano risolvere dei problemi con dei numeri da decodificare e chiuse la comunicazione.

Mentre Davide provava a pensare e sopportare: < Saranno senz'altro dei codici di qualche cassetta di sicurezza? Ma in quale banca? E come

facevano a sapere che tu li tenevi al braccio? Se nemmeno tu lo sapevi bene? Accidentaccio! > sbottò. Poi si riprese a borbottare ancora: < Sta a vedere che Cranz aveva visto quando err Ulbrick aveva inciso i numeri dietro l'orologio, ma non li aveva mai letti. Ecco perché un giorno mi aveva pregato di farglielo vedere per farne una coppia per una signora interessato e io di rimando risposi decisa: < Non intendo avere copioni, ne faccia un'altra moda quasi eguale. Ora ricordo bene che si incavolò, ma poi arrivò err Ulbrick e tutto finì nel silenzio più assoluto. Capite ora la storia come si complica tremendamente? E quel cane di Cranz ha ammazzato chi l'aiutato a diventare un ricco egoista. Ah!! > esplose.

E Silvana che protestava a sua volta. E la polizia dove sta? Cosa sta facendo, o si grattano la pancia. Questa poi, non ci voleva proprio! > borbottò in conclusa per la rabbia.

Mentre Luca fu il primo a reagire e spiegare la sua idea: < Bene, ragazzi se dobbiamo fare la guerra è il momento e di certo non mi fermo davanti a questi ricatti meschini. Vediamo un po' di salvare capra e cavoli? Quelli si aspettano la Bionda Teresa che entri nella gioielleria e cosa troverà oltre a depositare i codici? Se è aperta vorrà dire che qualcuno dovrà entrare di nascosto e magari dentro c'è anche la povera portinaia terrorizzata? Perciò a questo punto noi dovremo precederli di qualche passo. Giusto! > mentre camminava nervoso per la camera. Poi disse: < Intanto copiamo quei codici e poi decideremo cosa farne? >

< Come pensi di fare Luca? Adesso sono le ore 16.00 e all'interno non c'è nessuno, perché proprio prima ho visto dalla finestra che c'era ferma una macchina della polizia e controllava l'interno. Perciò dovranno entrare più tardi senza farsi vedere... Acc... adesso ricordo! Ti ricordi Silvana di quel tipo, che si era messo a parlare con la portinaia appena noi siamo andati via ed erano entrati nell'androne di casa? Teresa quell'androne per caso comunica con la gioielleria all'interno del cortile? > chiese Davide rinvigorito dalle supposizioni.

< Sì, è comunicante con un'altra porta blindata e Cranz ha le chiavi. >

< A questo punto, visto che sanno molte cose, persino che tu eri molto amica della portinaia. Senz'altro è la cugina Lara che avrà segnalato ai compari, oltre aver notato che la donna sapeva e aveva visto troppe cose, vero Teresa? > espresse Luca, nel proseguire a immaginare i fatti: < Ecco perché hanno telefonato alla Baronessa perché sapevano e immaginavano che la nobildonna ti tenesse nascosta e allora ecco scattare il ricatto. Pensando che tu sei nascosta laggiù e certamente ci vuole un paio d'ore per

arrivare qui e portare i codici. Quello che ancora non sanno che noi siamo già qui sul posto e loro ancora non conoscono la Pamela, il corriere al posto di Teresa. Giusto? > provò a esporre la faccenda sull'agitato e incavolato, immaginando Luca di essere preso per i fondelli e a quel punto gli giravano proprio le pelotas.

Teresa ad un certo punto sbottò decisa: < Dite quello che volete, ma io ci vado! Non me lo perdonerei mai se per causa mia Letizia muore. Se è solo l'orologio lo posso depositare sul banco e prendere Letizia e uscire... >

< Perché tu pensi che ti lasciano andare dovo averli visti in viso? >

< Mah, io penso che se sono furbi possono controllarmi con la videocamera a infrarossi che permette la visione notturna e questo particolare Lara è più che al corrente, anzi era sempre pronta a mettersi davanti al visore per sbirciare in strada i passanti di sera. Figurati se non l'adoperano e rimanere anonimi. Perché fin ora nessuno li ha visti e fatto i loro nomi, all'infuori di err Lusen, altri non sanno nulla delle nostre supposizioni? > spiegò Teresa più che convinta e prontamente Luca ribatteva: < Ma supponiamo che hanno contattato Lusen, o lo stanno a sua volta ricattando, come possiamo essere sicuri che non parli? > mentre continuava nervosamente a guardare dalla finestra, Luca era preoccupato per Teresa che voleva ad ogni costo andare un bocca al lupo. < Accidenti! In che casino sei finita ragazza? > sbottò.

Poi Davide propose: < Teresa al momento è Pamela un'altra persona e potrebbe entrare dicendo ad alta voce, camuffandola con parole italiane e dire che Teresa era a letto ammalata a Obergurgl e la mandata a consegnare quei codici? Se c'è qualcuno nel retro che ascolta e vede, magari può accettare lo scambio e mollare la portinaia ad evitare di aumentare i morti inutili e magari tutto andrà per il meglio. Cosa ne pensate? > spiegò dubbioso. < Proviamo a questo punto! Poi, noi saremo fuori pronti ad ogni evenienza. > espose convinto.

< Già ma se gli sparano, noi fuori sentiremo soltanto il colpo e purtroppo troppo tardi per intervenire, capite il guaio? > espose Luca dubbioso. < Poi senz'altro la donna non la lasciano andare finché non hanno controllato quei maledetti codici... Accidenti! >



## ***Passi difficili da compiere***

Era stata una decisione difficile da prendere, ma poi dovettero accettare anche col pericolo di sbagliare. Perciò poco prima delle 22.00 Teresa accompagnata dai ragazzi si avviarono fino all'angolo della via. Mentre Luca dava a Teresa gli ultimo ragguaglio al caso: < Mi raccomando Teresa, fai attenzione, appena aprirai la porta blindata tenta senza farti notare chiamando a voce abbastanza alta, così potrai ritardarti un momento in più sulla porta aperta e fissare questo pezzo di adesivo sulla serratura da non permettere la chiusura in automatico. Ameno in caso di pericolo possiamo entrare di volata ad aiutarti... Aspetta un attimo! Tu sai dove sono gli interruttori della luce interna? E puoi accenderli al caso di estremo bisogno, o ti è difficile? Mi raccomando! > mentre lei approvava silenziosa. Si vedeva ch'era tesa come una corda di violino. Poi lasciarono Teresa che attraversò la strada e si avviò verso la gioielleria, illuminata delle solite luci notturne accese in automatico come sempre. E senz'altro dall'interno potevano vedere bene chi si avvicinava al negozio anche di notte. In fine Pamela stava per spingere la porta blindata, quando sentì lo scatto dell'apertura e la porta si sganciò. Capendo che qualcuno era all'interno e vedeva tutto. A quel punto Pamela incominciò a parlare aspettando spaesata sulla porta mentre con le mani si destreggiava con il pezzo di nastro adesivo telato da bloccare la chiusura. Poi titubante entrò piano, guardando da una parte all'altra, dimostrando la sua estraneità del posto. Immaginando che dall'altra stanza, sul visore potevano vedere per bene quello che avveniva in negozio e non era la Teresa che aspettavano per far fuori. Pamela si avvicinò al bancone e depositò l'orologio sulla lastra di cristallo e velocemente sapendo bene come funzionava ogni cosa all'interno girò l'interruttore d'allarme a tempo e uscì dal negozio pigiando sull'interruttore a scatto per segnalare l'apertura della porta alle luci di spia all'interno dell'altra stanza, da non insospettire nessuno. Sempre con il cuore in subbuglio dalla paura e rabbia incominciò ad attraversare la strada con un discreto traffico serale e appena dietro l'angolo abbracciò Luca con un grosso sospiro e apprensione nell'attesa al dopo.

Poi, tutto accadde così di colpo e in simultanea, le luci interne si accesero e le sirene d'allarme scattarono a suonare e men che non si dica, la polizia era già lì sul posto a circondare il negozio e nel cortile nel retro,

bloccando ogni fuga di chi fosse rintanato all'interno.

Mentre alle spalle di Teresa, Luca e Davide la voce suadente del commissario Costerz commentava: < La baronessa Vinsen mi aveva detto che eravate dei ragazzi svegli... Lo devo ammettere. Brava Fräulein Holberg! Ha fatto un perfetto lavoro. > mentre osservava i suoi agenti che uscivano dal negozio con tutti i malfattori al completo, commentando ancora: < Si vede proprio che sono dei principianti! Sono venuto tutti quanti a sorprendere la ricercata, che non c'era all'appuntamento. Vero signorina... come? Pamela. Giusto! Non tema so tutto e sistemeremo ogni cosa. D'altronde era l'unico sistema per prenderli con in mano il malloppo. Poi senza volerlo tutti al completo quei cari comparì già conosciuti al distretto do polizia. Ah, che imbranati! Quello che mi dispiace per il povero Ulbrick che ci ha rimessi la pelle. Peccato! Comunque, la Baronessa Vinsen mi ha tenuto informato su ogni vostra mossa e devo dire che è una donna stupendamente sveglia e decisa, per i suoi ottantadue anni... Ma non fatelo sapere in giro mi raccomando! >

< Grazie commissario! > provò a dire Luca per tutti. Poi Teresa vedendo uscire dalla gioielleria i poliziotti che sorreggevano la povera Letizia, cose loro incontro per abbracciare la donna ancora tutta spaventata, prima che la caricassero sull'ambulanza. Il traffico si era bloccato fra mille luci lampeggianti della polizai che caricavano i malfattori ammanettati per bene, su varie auto. Mentre il commissario spiegava ai giovani un poco rilassati: < Dovrete domani passare dalla centrale per redigere un sacco di verbali e senz'altro la stampa vi assedierà per far contenti tutti quanti, televisione e giornali. Vi aspetto! Ora potete andare a riposare ne avete bisogno ragazzi. >

< Grazie, commissario Costerz! > risposero in coro.

Poi appena in camera fu un simultaneo abbraccio a quattro per la felicità ritrovata, lasciando alle spalle tutte le brutte cose avvenute. In fine Teresa prese il telefono e chiamò la Baronessa Vinsen e alla risposta, urlo di gioia: < Abbiamo vinto Maria! Si abbiamo vinto! ... Si verremo presto appena sbrogliati in po' le questioni... E grazie ancora per l'interessamento con il Commissario Costerz. Grazie!.. A presto. Un grosso abbraccio! > e si buttò tra le braccia del suo ragazzo che l'accolse con passione e amore. Mentre Luca le diceva: < Hai dimenticato qualcos'altro da fare, vero? >

< Hai ragione, tu mi fai perdere la testa! Devo chiamare casa e farmi perdonare... Tu aspetta lì a letto, faccio in un momento... > mentre lo baciava con ardore battagliero.

## ***Epilogo felice***

A Obergurgl, nel parco della villa Vinsen erano nel pieno dei festeggiamenti per le nozze della Fräulein Teresa Holberg e Luca Rossi. Oltre all'altra coppia tra Silvana e Davide. La Baronessa Maria Vinsen Braun aveva voluto che fossero svolte lì da lei le nozze, di quei quattro suoi beniamini. Amore materno a prima vista. Il parco era gremito di personalità, parenti e gente comune, oltre ai giornalisti sempre in cerca di eclatanti novità da far sapere in giro, che la baronessa era sempre più che vispa e al centro dell'attenzione. Tutto sembrava procedere per il meglio, persino il tempo si era accordato da sembrare un po' primaverile.

Il commissario Costerz si avvicinò alla Baronessa dicendole: < Mi perdoni Baronessa Vinsen, non potrebbe per un po' lasciare in un angolo quella carrozzella e fare due salti a tempo di valzer? >

< Ha perfettamente ragione Lins, purtroppo mi è rimasta ancora un po' di colla sul didietro... come vede sono incollata bene! Ma oggi è una ventata di gioventù ch'è entrata anche nel mio cuore e tutto si può superare con volontà di partecipare al successo dell'amore. Lasciando in disparte quella piccola nostalgia dei tempi passati. Lei dovrebbe ricordare più che bene, l'ultima festa di capodanno del 2000. Se non sbaglio? Era appena dopo mezzanotte, che con ardire aveva chiesto al mio povero marito di concedermi per un ballo... Vero? Che giravolte! Eravamo dei provetti ballerini... Caro commissario Lins! Altri tempo, ma con dei bei ricordi da rammentare e rallegrarsi il cuore. >

< Ha perfettamente ragione Baronessa Vinsen, altri tempi, altri! >

Mentre stavano osservando col sorriso sulle labbra, le coppie dei giovani sposi che si baciavano con amore.

< Dopo tanto tribolare... Quella è l'inizio di una nuova vita, per quei ragazzi, commissario! > provò a dire la Baronessa Vinsen felice in quel momento per loro.

< Hanno tutta la vita davanti a loro... >

# ***Fine***

Fatti e personaggi oltre ai luoghi sono puramente casuali

Pierantonio Marone  
Muggia TS 34015  
strada per Chiampore 8/a  
stampato con Canon ip6000D  
e-mail: [pmaron@tin.it](mailto:pmaron@tin.it)

<http://erosmenkhotep.altervista.org/>